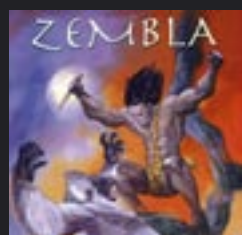
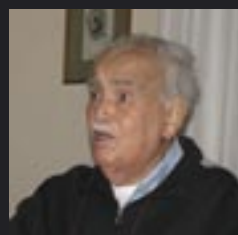
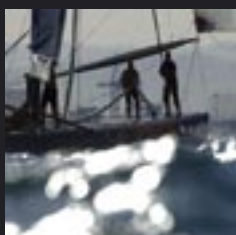


D del Garda



- 3 Editoriale
- 4 PASSATEMPO
- 5 ANELLI SINDACO - intervista
- 6 - 7 Arch.Betta: SPAZIO & MATERIA
- 8 - 9 ACQUAVIVA DEL GARDA
- 10 POESIA: intervista a Paolo Veronese
- 11 PROF. MARIO MARCOLINI
- 12 MANESTRINI: OLIO DA PREMIARE
- 13 TRA MUSICAL E HORROR
- 14 -15 SPECIALE PADENGHE sul GARDA
- 16 - 17 SANTARELLI D'EPOCA
- 18 INAUGURATA LA PERLA DEL GARDA
- 19 CdO sul GARDA BRESCIANO
- 20 ONETA VA IN AMERICA
- 21 IL TEATRO-RAGAZZI DI DANTE
- 22 - 23 c'era una volta LA MALINTESA
- 24 MINI - BASKET DA CAMPIONI
- 25 +39 E LA PROMOZIONE DEL GARDA
- 26 ZARANTONELLO FAMILY
- 27 COME SE FAA
- 28 I VIAGGI DELLA ZIA MARISA
- 29 L'AFRICA DI GIACOMO ZANOLA
- 30 SICUREZZA
- 31 LETTERE
- 32 PORSCHE

Dipende
Desenzano del Garda



Così non Passa



Così **Passatempo**

FASHION STORE

I nostri punti vendita: Arcore, Bellinzago Lombardo, Brescia, Curno, Verona, Sarezzo.

Brescia Via della Volta 70/72 (Centro Commerciale San Carlo) - Tel. 030.349821

Sarezzo (Brescia) Viale Europa 27 - vicino all'Esselunga - Tel. 030.8901100

www.ilpassatempo.it



REGISTRO OPERATORI
della COMUNICAZIONE
Iscrizione N.5687



associato
Unione Stampa
Periodica Italiana

D

del Garda

supplemento a GIORNALE DEL GARDA n.154 /2007

Reg.Stampa Trib. di Brescia n.8/1993 del 29/03/1993

www.dipende.it

Editore:

Associazione Culturale M. Indipendentemente

Direttore Responsabile: Giuseppe Rocca

Direttore Editoriale: Raffaella Visconti Curuz

Hanno collaborato:

Velise Bonfante,

Vittoria Casamassima, Camilla Curuz,
Roberta Cottarelli, Amelia Dusi, Patrizio Emilio,
Pia Dusi, Giancarlo Ganzerla, Laura Gorini,
Davide Marchi, Marilena Mura, Ennio Moruzzi,
Daniela Rocca, Sandro Pellegrini, Mimo
Visconti, Elisa Zanola

Foto: Movida - archivio Dipende

Stampa: FDA EUROSTAMPA - Borgosatollo

Spedizione: COOP Service

Redazione: via delle Rive, 1 Desenzano d/G

Tel 030.9991662 cell.335.6116353

Si riceve solo su appuntamento

E-mail: redazione@dipende.it

www.dipende.it

**INSERZIONI
PUBBLICITARIE**

Tel.030.9991662

Raffaella Cell.335.6116353

Patrizio Cell.338.6868821

ABBONAMENTI 2007

n.10 copie

GIORNALE DEL GARDA

+

n.10 copie **D del GARDA**

Euro 40,00

c/c postale 12107256

intestato a Indipendentemente

Via delle Rive, 1 25015 Desenzano d/G

D del Garda, corrobora la comunicazione
locale allargando il passo fashion
redazionale al dinamico Basso Garda
transregionale ed al suo hinterland

EFFERVESCENTE STELLA D'INFORMAZIONE

Comunicazione ricettiva che riparte dal Basso Lago. D del Garda, inizia con questo numero l'allargamento dell'orizzonte sul gran balcone del Garda Sud. Si parte con Padenghe incontrando il suo Primo Cittadino Giancarlo Allegri. Poi si andrà avanti secondo quanto richiedono lettori, promoter ed imprese. La finestra è grande. Basta solo fare un giro tra fronte lago e relativo hinterland. Lo spettacolo è evidente. Uno scoppio di produttività turistico, commerciale ed imprenditoriale in genere, di grande portata economica. Lo vediamo adesso con maggiore intensità, visto l'afflusso residenziale che sul lago diventa pressante durante l'estate. I colori del lago attirano. Invogliano all'acquisto delle seconde case, alla ricerca di frigoriferi ed aria pulita a dimensione extra cittadina. Tutto questo ha comportato un'evoluzione di costumi. Con molte persone che lavorano nei capoluoghi di provincia, per rientrare in serata in riva al Benaco. Se poi ci si aggiunge la transregionalità di Desenzano, che suddivide il suo raggio d'azione e d'influenza diretta da Brescia, Verona e Mantova, fino, in qualche non raro caso, a Milano, il quadro di relazioni socialmente ed economicamente utili è delineato. Per questo una rivista come D del Garda deve oltrepassare il confine comunale, aprendo le sue porte attorno a quel che gira attorno al suo mondo. Epicentro fashion di riferimento per molti, la Capitale del Garda aggiunge alle sue potenzialità che le derivano da una fortunata connessione strategica nel bel mezzo delle grandi vie di comunicazione, anche quella che inerente all'altro tipo di comunicazione legato all'informazione. Con D del Garda, effervescente stella colorata. Che già brilla a casa sua. Ma non resta a guardare.



Visconti

LE IMMAGINI, I SEGNI, GLI EVENTI

Concessionaria Rossi Tre S.r.l d.m. **ROSSI AUTO**
Via Marconi, 38 Desenzano del Garda
Tel. 030.9991441 Fax 030.9991451
vendite@rossitre.it



3,25%

FAI CRESCERE IL TUO RISPARMIO

Conto Socio di BCC DEL GARDA ti offre vantaggi esclusivi. Scoprilili nella tua filiale.

3,25%

I VANTAGGI PER I TITOLARI DEL "CONTO SOCIO":

TASSO A CREDITO 3,25%

POLIZZA ASSICURATIVA GRATUITA CONTRO I RISCHI DI RESPONSABILITÀ CIVILE

CARTA DI CREDITO COOPERATIVO E PAGOBANCOMAT GRATUITI

80 OPERAZIONI ALL'ANNO GRATUITE

SCOPRI TUTTE LE ULTERIORI AGEVOLAZIONI RISERVATE AI SOCI NELLA FILIALE PIÙ VICINA

Per tutto quanto qui non previsto si fa riferimento ai Fogli Informativi Analitici e Sintetici a disposizione presso tutte le filiali della BCC DEL GARDA.
Messaggio pubblicitario con finalità promozionale.

RICHIEDI MAGGIORI INFORMAZIONI ALLA TUA FILIALE



BCC DEL GARDA

OPPURE VISITA WWW.BCCGARDA.IT



CINO ANELLI NEL SEGNO DELLA CONTINUITÀ

di Ennio Moruzzi

Parliamo di Maratona, palazzetto dello sport, recupero del castello, riqualificazione di via Agello come dire del centro di Rivoltella, ma anche di contenimento dell'espansione residenziale, tema sul quale il nuovo Sindaco ha speso un impegno preciso. *"Il primo progetto che sto valutando è quello riguardante la riqualificazione di via Agello nel centro di Rivoltella. La statale taglia in due l'abitato, dividendo le case dal lago. Il progetto è stato approvato, e finanziato con mutuo di 900.000 euro dal Sindaco Pienazza. Prima di realizzarlo e dare il via libera intendo valutarlo approfonditamente. Lo sto facendo in*

questi giorni. E' prevista la realizzazione di una rotatoria fra la farmacia e il centro Raphael, poi la strada verrà pavimentata con materiali pregiati così da rallentare le auto fino all'imbocco di via Parrocchiale. E' prevista la ripavimentazione e riqualificazione di piazza degli Alpini ed una seconda rotatoria"
"Quanto ai progetti più rilevanti per Desenzano –continua Felice Anelli– ritengo condivisibile quello riguardante la Maratona. Il project-financing va bene, metterà a disposizione un grande parcheggio. Ho molti dubbi al contrario sul progetto del palazzetto dello sport. L'iniziativa mi sembra avere, a posteriori, un sapore più elettoralistico che concreto. Nel senso che ritengo manchino gli spazi perché i privati possano

recuperare i capitali investiti e dunque qui, sono convinto, occorrerà pensare ad altre soluzioni. Quanto al restauro dell'ottocentesca caserma Beretta, di proprietà comunale, condivido l'idea di vendere il complesso dell'ex ragioneria ma mantenendo al servizio delle esigenze del comune la parte più vecchia, quella dell'edificio che si affaccia sulla piazzetta antistante il municipio."
Resta da varare la Giunta. Mentre andiamo in stampa si sprecano le indiscrezioni ma non ci sono nomi certi. Si sapranno il 29 giugno, giorno in cui è stata convocata la prima riunione del nuovo Consiglio Comunale. Per ottemperare a tutti gli adempimenti formali previsti da norme e statuto, serviranno altre due riunioni del Consiglio Comunale.

Quattro Ruote Fitness

**NUOVE
SPAZZOLE
ANTIGRAFFIO**



AUTOLAVAGGIO I VISCONTI

Via Marconi, 26 Desenzano del Garda Tel.030.9911901 Cell.339.3173337 www.ivisconti.it



La Casa Atelier di Picedo Polpenazze, progettata da Maurizio Betta, rischia l'abbattimento per un riutilizzo volumetrico. Ma l'edificio è importante per il suo valore architettonico, come dimostrato da numerose riviste accademiche. Le possibilità di mantenerne le caratteristiche, attraverso una corretta rielaborazione progettuale in funzione delle mutate necessità economiche della proprietà.

SPAZIO E MATERIA, EQUIL

di Giuseppe Rocca

In equilibrio tra materia e luoghi. Così titolava la rivista *L'Architettura*, nell'aprile del 1979, recensendo con apprezzamento la villa realizzata dall'architetto Maurizio Betta a Picedo di Polpenazze del Garda. Ora questo equilibrio può subire uno sconvolgimento, visto che il progetto riservatole dalla nuova proprietà ne prevede l'abbattimento per riconvertirne la volumetria ad altre funzionalità. Ma l'originale struttura di Picedo, ideata con avveniristica prospettiva da Betta negli anni Settanta, è edificio di notevole importanza architettonica. Così, per ora, i lavori sono stati bloccati per ulteriori approfondimenti. Ma il pericolo rimane. Perché nonostante l'accertata valenza strutturale dell'immobile il DARC (Direzione Generale per l'Architettura e l'Arte Contemporanea del Ministero dei Beni Culturali ed Ambientali) sui sette parametri valutazione necessari per la tutela di un immobile, alla casa di Picedo ne assegna solo sei. Da qui il pericolo di via libera all'abbattimento, anche se proprio l'architetto Betta ha proposto una variante al nuovo progetto che, rispettando l'edificio, fornisce soluzioni alternative efficaci alla sua radicale demolizione. "Probabilmente se fossi già passato a miglior vita – scherza facendo gli scongiuri Maurizio Betta – la tutela al

rispetto dell'immobile sarebbe automatica. Ritengo invece, parlando seriamente, che a proposito di certe valutazioni sia necessaria una maggiore attenzione generale". Facendo un esempio, sarebbe come dire hai preso 9, però ti boccio! Mah. Immaginate poi il caso inverso. Ovvero prima di costruire su un'area verde incontaminata. Quante sarebbero le valutazioni critiche di merito? Forse moltissime nella forma, ma la sostanza? Basta guardarsi in giro. Cantieri e gru sempre pronti a dare il via a qualche esuberante mattonificio senza regole. Perché l'architettura è – dovrebbe essere – proprio una regola che plasma razionalità ed estetica in un felice connubio progettuale. Secondo l'impetoso occhio dell'immagine d'impatto collettivo, dalle parti del Basso Garda la categoria di bocciati e ripetenti fornirebbe tutti i giorni un palmares di tutto rispetto. E invece son tutti promossi per amore del diritto alla scempio. Se qualcuno invece supera a pieni voti l'accademica rilettura progettuale, come quella stilata dalla rivista *L'Architettura*, che all'epoca era diretta da Bruno Zevi, un tipino non certo facile a compromessi, ma dall'esperienza culturale, didattica e professionale riconosciuta internazionalmente, il fatto è irrilevante. Ergo possibilità di abbattere nel rispetto della volumetria. E nessuno si chiede che faccia avrà quella benedetta nuova volumetria, fermo restando l'annullamento di un'opera dell'ingegno

umano scientificamente accreditata e documentata. "Ho avanzato alcune proposte di progettazione alternativa alla società oggi proprietaria dell'immobile – spiega ancora senza arrendersi Maurizio Betta – perché ritengo sia possibile riconsiderare l'immobile in ragione di un migliore sfruttamento economico, pur rispettandone il contesto architettonico." Ricominciamo da capo. "Equilibrio tra materia e luoghi", ricordate la citazione iniziale dell'autorevole rivista "*L'Architettura*". Erano gli anni Settanta, quando le colline moreniche ancora non si erano concesse alla furia edificatrice. Eppure qualcuno progettava con attenzione alla ricerca di quel famoso equilibrio. Sfruttando la geniale scoperta del cemento armato, adeguandolo alla struttura del terreno collinare, secondo linee precise di verde che ne riassumono la struttura generale, formando un tutt'uno con lo spazio circostante. La villa di Picedo firmata Maurizio Betta, è stata definita anche "Casa – Atelier". Ha vinto la sfida con il tempo e superato il difficile esame dell'architetto Bruno Zevi, che per via di voglia di abbattere non era secondo a nessuno. Rammentiamo ai tempi la sua provocatoria richiesta di eliminare il monumento dedicato a Vittorio Emanuele II a Roma. Ed ha preso, in buona sostanza 9 in pagella invece che 10. Con qualche ragionevole dubbio sul meno in classifica, visto che l'architetto Maurizio Betta

vanta un curriculum professionale documentato di alto livello, che si segnala per la valorizzazione qualitativa del contesto urbano proprio attraverso i suoi originali interventi architettonici. Come nella Casa Atelier di Picedo, frazione di Polpenazze del Garda, equilibrata armonia tra spazio e materiali che rischia la soppressione. A dispetto del panorama gardesano sottostante. Dove il carteggio burocratico dell'orrore è sempre regolare o regolarizzato. Ma la coscienza è sporca senza possibilità di candeggio.

Il percorso formativo e professionale di Maurizio Betta UNA CARRIERA ALL'INSEGNA DELLA RICERCA

Maurizio Betta è nato a Brescia il 5 ottobre del 1940. La passione dell'architettura sfocia naturalmente con l'iscrizione alla Facoltà di Venezia, dove si laurea nel 1966. La sua tesi di laurea, discussa con il professor Ignazio Gardella, merita nel 1968 il 3° PREMIO NAZIONALE IN/ARCH. Da qui l'inizio della sua attività professionale che è sempre stata rivolta al settore dell'edilizia privata. Ricordiamo tra l'altro il suo costante percorso di ricerca attraverso numerose e coraggiose intuizioni progettuali. Nella zona del Garda, oltre alla Villa Atelier di Picedo di Polpenazze, ha realizzato tra gli altri edifici come la Fiat a Desenzano del Garda e la Cassa Rurale ed Artigiana a Padenghe. La coerente ed innovativa impostazione del modo di intendere la professione di architetto, gli ha permesso di ottenere numerose pubblicazioni su riviste italiane e straniere, quali

L'ARCHITETTURA N. 282 - 417/418
L'INDUSTRIA ITAL. DEL CEMENTO
N. 1/80 - 7/8/80 - 2/81 - 4/82 620/88
CEMUREAU 5.7.81 PER IL SETTORE ITALIA
ART IN OUR TIMES A PICTORIA HISTORY 1890 - 1980 di PETER SELZ HARRY ABRAMS INC.
NEW YORK
MODAVIVA Anno IV n. 30 ott. 89
LINGUAGGI DELL'ARCHITETTURA CONTEMPORANEA di Bruno Zevi Ediz. ETAS - LIBRI
settembre 1993
ITINERARI DI ARCHITETTURA CONTEMPORANEA SUL GARDA di Gian Paolo Treccani Ediz.
ALINEA Editrice - 1996
CASE E PALAZZI E VILLE DI VERONA E PROVINCIA - EDIZIONI VERONA - DIC. 1997

Attualmente divide il suo lavoro nei due studi di Desenzano del Garda e Verona

IBRI DA DIFENDERE



gioielleria
FRANZONI

via Roma, 16 Desenzano BS
T 030 9141807



L'Hotel Acquaviva di Desenzano del Garda, riassume l'esperienza ultra centenaria progettuale e realizzativa della Impresa Gaidoni oggi guidata dall'ingegner Vitaliano. L'apporto di progettisti autorevoli al compendio per un'idea di soggiorno in riva al lago

L'ANIMA MODERNA DEL



Quando il modello architettonico è unico. E irripetibile. Sia all'esterno che all'interno. Ed ancora si rappresenti attraverso il pensiero strutturale amalgamato di grandi progettisti. Con alla base la storia ultra centenaria di una famiglia di costruttori. Biglietto da visita autorevole dunque quello dell'Hotel Acquaviva del Garda. Frontespizio edificato fronte lago, dal quale in ogni suo angolo si può godere un panorama di eccezionale bellezza. Un progetto scaturito dall'intuizione e dal gusto dell'ingegner Gaidoni, con l'intervento creativo generale, a cominciare dalla preziosa e originale facciata in legno come sovrapposizione strutturale, dell'architetto Ferruccio Franzoia, che riassume nel terzo millennio l'evoluzione operativa della impresa Gaidoni. Famiglia di costruttori nata nel 1905 con il capostipite Andrea, successivamente condotta, dal 1928 al 1971, da Giacomo e capitanata dal 1964 da Vitaliano. Le fondamenta dell'Acquaviva di Desenzano del Garda arrivano da queste essenziali note preliminari. E regalano una luce particolare a tutta la struttura che evolve tra parco e lago, in un continuum architettonico che evolve dalla piacevolezza ed il comfort degli ambienti interni, al percorso coperto sotterraneo che porta direttamente a lago ed alla spiaggia privata. Qui il Benaco si apre nel suo ampio golfo che incorona Desenzano e Sirmione, aprendo una finestra longitudinale lungo tutto il suo alveo. La cosiddetta porta del lago, che in questa larga visione prospettica lo rende tanto simili al mare. Ritornando verso la moderna struttura dell'Acquaviva, si rileggono i servizi esclusivi, moderni e dinamici dell'hotel. A partire dalle 84 camere distribuite su tre piani, con balconi e terrazzi quasi tutti vista lago. Continuando con il qualificatissimo Centro Benessere, situato al piano inferiore su circa 800 mq di superficie occupati da piscina coperta, palestra, bagno turco, cabine per trattamenti e zona relax. Sempre al piano inferiore trova poi spazio l'Auditorium: 500 mq arredati in funzione di incontri di lavoro e conferenze. Completano la struttura la piscina scoperta, incastonata nel verde del parco, il

parcheggio privato, la grande hall ed il bar. La prima notazione d'impatto entrando nei locali dell'Acquaviva, è quella del respiro di un vissuto in contrasto apparente con la modernità della struttura. Sensazione particolare, che trova le sue risposte nella grande esperienza dell'ingegner Gaidoni nel settore della ristrutturazione di residenze storiche. Qualche esempio significativo rammenta il restauro del palazzo "Ca' Morosini Contarini Porta di Ferro" a Venezia, la tenuta "Le Posteghe" in Valtenesi e il Centro Benessere Vitaespa di Brescia. Ma l'anima dell'Acquaviva di Desenzano del Garda, ha rifocillato il suo spirito creativo anche con gli apporti di architetti come Claudio Silvestrin, che ha tratteggiato il suo marchio rigorosamente illuminante con l'episodio progettuale della hall. Altre menti importanti hanno regalato esperienze all'hotel recentemente inaugurato. Ferruccio Franzoia ha delineato ad esempio l'impostazione iniziale datata 1992 e successivamente evoluta fino all'inizio lavori del 2002. In un processo unitario di esperienze che ha coinvolto anche l'accademico valore del Professor Antonio Foscari, l'arch. Poli per il Centro Benessere e il fondamentale apporto di collegamento generale del mai dimenticato Ingegnere Silvano Boni. In tutti questi ritagli progettuali, cadenzati nel ritmo creativo dell'idea di struttura generale, raccordati in totalità espressive da Vitaliano Gaidoni, sta la forza di questo soffio energetico d'aria vissuta, di cui l'Hotel Acquaviva assorbe adeguatamente l'intensità emotiva. E il contorno ambientale, fra lago, verde e mattoni, sorride in piacevole aspettativa di accoglienza e soggiorno.



hotel acquaviva del garda & spa
Via Agello – Rivoltella -
Desenzano del Garda
Tel. 030.9110870

Vetrine espositive integrano di arredamento dinamico il passaggio sotterraneo che dall'hotel Acquaviva porta al lago. Un'integrazione strutturale ben visibile anche nell'originalità del disegno della facciata curata dall'architetto Ferruccio Franzoia

VISSUTO TUNNEL D'ARTE, VIAGGIO E STORIA

Una galleria d'arte permanente tra hotel e lago. Questa la soluzione di arredamento, per il lungo percorso sotterraneo che dall'albergo Acquaviva di Desenzano del Garda, porta alla spiaggia privata con piscine idromassaggio direttamente a lago. Il progetto prevede una serie di vetrine espositive tematiche, dove verranno inseriti oggetti e creazioni artistiche di differente genere, frutto di passione, ricerca, viaggio e introspezione dinamica della realtà. Elementi qualitativi precisi che appartengono al percorso culturale ed operativo, da sempre sostenuto da Vitaliano Gaidoni. "Il problema – spiega l'architetto Ferruccio Franzoia, che ha impostato le linee generali iniziali e le successive evoluzioni del nuovissimo albergo realizzato dall'impresa Gaidoni – era quello di connotare con arredi adeguati il lungo tunnel che porta dall'albergo alla spiaggia. Così si è pensato di inserire queste vetrine a tema nelle quali esporre varie tipologie di produzione artistica. In sostanza si è trattato di aggiungere elementi integrativi in un contesto strutturale già definito. Un metodo che ho seguito anche nel disegnare e concepire la facciata dell'albergo. In quel caso – prosegue l'architetto Franzoia – ho utilizzato un particolare legno, il Cedro americano – canadese, che con il tempo assume una colorazione tendente al grigio. Particolarità che intende concepire l'intervento di applicazione lignea, non come rivestimento, ma bensì come integrazione allo scheletro murario del frontespizio". Tra gli oggetti in mostra per l'inaugurazione dell'Acquaviva del Garda, ricordiamo alcune ceramiche e terrecotte da collezione, di derivazione principalmente orientale. Un'altra sezione riguarda altre originalissime porcellane bianche e oro, utilizzate all'inizio dell'Ottocento dalla famiglia Savoia. A tutto questo si aggiunge anche l'arte vetraria, con veri e propri piccoli capolavori realizzati a Murano durante gli anni Venti e Trenta. Altra proposta espositiva interessante, con aspetti di diffusione anche di tipo commerciale, quella che riguarda una serie di cravatte, lavorate con preziose sete napoletane, dalla trama estetica che unisce coerentemente classicità ed evoluzione estetica. Infine l'Acquaviva del Garda riserverà, nell'ottica di saggia e scrupolosa contaminazione tra presente e passato, uno spazio dedicato all'antiquariato in varie tipologie rappresentative.

Altre opere esposte nelle sale dell'albergo:
Giuseppe Bergomi: Bronzi Policromi contemporanei.
Stefano De Grandis: mostra fotografica.
Chiara Fasser: Giappone e giapponismi fino al 25 luglio.
Luciano Colantonio "Arti decorative del '900" espone Servizio Atlantide Gio Ponti 1925. Gianguido Scarpampella espone bronzi rinascimentali dal '500 al '600.
Luigi Armondi espone opere in porcellana bianca di Cina: grandi cani di Pho, quanyn, saggi, dignitari, maternità. Dio dell'abbondanza- terracotta ceramicata – Vietnam fine '700.



foto Luca Morelli
Patrizio Emilio

Paolo Veronese, giovane poeta e scrittore originario di Toscolano Maderno, è vincitore del Premio Speciale "Tomaso Podavini" del Premio di Poesia "Dipende - Voci del Garda"

GIOVANI POETI GARDESANI

di Laura Gorini

Una lunga chiacchierata con Paolo, tutta a base di arte e di letteratura. Com'è nato il suo amore per la letteratura e la poesia in particolare?

-Direi che prima di tutto è nato l'amore per la parola, e il suo misterioso potere di legarsi alla realtà e abitarla come parallelamente, il suo costituire un mondo astratto eppure così compenetrato al reale. Entrando nello specifico posso rivelare che fin da piccolo fantolino analfabeta insisteva per sapere cosa fosse scritto ovunque, poi sui fumetti che un bel giorno, scoperta la meccanica, iniziai a leggere da solo, divertendomi a riprodurre la scrittura, scrivendo nei titoli dei disegni che facevo all'asilo. La prima poesia la scrissi a dodici anni, avevo allora un professore eccezionale che ci stimolava in senso creativo, che ci fece scrivere un poema epico ispirandoci alla canzone dei Niebelunghi e a Cervantes di cui facevamo intensa lettura. Il mio primo amore letterario furono comunque i miti omerici, raccontati nel libro di Laura Orvieto "Storie della storia del mondo".

Un conto è leggere romanzi, saggi e poesie e un conto è scriverne...Lei è un valente poeta. In che situazione nascono i suoi componimenti?

-Comporre non è che una disposizione d'anima a raccogliere ciò che è o potrebbe essere. L'immaginazione attiva può far sorgere dal grezzo il diamante. E sentirsi appagato in ciò. Rimane per me, sostanzialmente una mistica, che annoda le parole già esistenti in trame che si svolgono o sveste opere che si rivelano, Michelangelo docet.

Quali aggettivi utilizzerebbe per descrivere il suo stile?

-Penso che un aggettivo dritto sarebbe "proteiforme", dato che nel tempo ho cambiato spessissimo, e macinato centinaia di sonetti e visitato costruzioni metriche abbandonate dai poeti oggi. Tuttavia direi che le emozioni, il tatto sensibile siano la mia attuale ricerca. Non che ogni tanto non mi salti in mente di scrivere un sonetto, o meglio il sonetto mi salti in mente. Penso che il gesto poetico, l'afflato eccetera, generino energia positiva. Nell'atto di scrivere c'è gioia e febbre. Scrivere rappresenta sia una gioia sia una forma di liberazione.

Insieme a sua sorella Barbara e al valente Giorgio Minelli ha dato vita anni fa all'Archibugio, sottotitolato "Piccolo almanacco letterario di fogli sparsi"... Ce ne vuole parlare?

-Io e il mio carissimo amico Giorgio abbiamo cominciato con un sito internet, per comodità, si chiama www.arbiter.it. Poi abbiamo deciso di inoltrarci nella pubblicazione de "il piccolo almanacco". Ora siamo al XIV numero. Dei collaboratori devoti citerei in ordine alfabetico Alfredo Rizza, Luca Grazioli e Sergio Lingeri, che ci aiutano, distribuiscono. Di Luca abbiamo

in parte finanziato il primo libro "Cronache dal presente apparente".

"L'archibugio" è l'organo ufficiale dell'associazione Hesperia...di che si tratta esattamente?

L'Associazione è sorta per potere pubblicare qualcosa, organizzare eventi un po' impegnati, nel panorama un po' troppo localistico della cultura. Ci invitò un caro amico, Angelo Bitetti, un collezionista formidabile di

moda, a fare qualcosa di nuovo, a creare una sorta di cortocircuito. Quando uscirà il volume con i dieci primi numeri, la dedica sarà per lui.

Ultimissima domanda: a quando una sua pubblicazione antologica? Qualche anticipazione?

Sto lavorando a una mia antologia dal titolo provvisorio "Sentimento di una giostra che gira senza più bambini". Ma per il momento non voglio e non posso rivelare di più.



La figlia e la moglie di Tomaso Podavini premiano Paolo Veronese al Concorso di Poesia "Dipende - Voci del Garda" IX edizione

IX Concorso di Poesia

Dipende Voci del Garda Premio Tomaso Podavini 2006

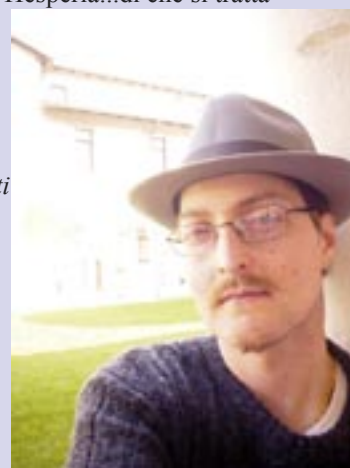
In questa notte senza confine
ritorna il nume, che giaceva nella polvere pensata
in qualche angolo di coscienza
- com'è pallido, credevo che la morte amorosa
- avvenisse una sola e sacra volta.

Non qui, nella luce lunare che strana
è tagliata dalle lame delle tapparelle - qui, dico
dove il sonno e l'esilio sembrano smarriti.

Lara, come spesso in questi giorni
Il filo dell'inchiostro parla di te.

In questa notte senza fine.

Paolo Veronese



L'avvincente avventura divulgativa del professor Mario Marcolini, recentemente scomparso, al Bagatta di Desenzano.

Quarant'anni di insegnamento e generazioni di studenti in sintonia di piacevoli e concreti ricordi di conoscenza e qualità didattiche. E la preziosa scoperta del fascino esclusivo di Greco e Latino



SORRIDENTI DECLINAZIONI

di Beppe Rocca - foto Giancarlo Ganzerla

Del latino, del greco e di altre storie. Senza pulpito evanescente, ma con la tonalità giusta per aggiungere conoscenza alla molteplicità di zucche da banco di scuola più o meno tenere. Piccola raccolta di impressioni in ricordo del professor Mario Marcolini. Concentrato di vita allungata in quarant'anni passati a spiegare, raccontare, inculcare ed immortalare le materie classiche per eccellenza ai ragazzi del Liceo Bagatta di Desenzano del Garda. Con risultati importanti. Riaffermati di generazione in generazione, secondo una verve didattica universalmente riconosciuta come inimitabile. E che gran baluardo della regola linguistica occidentale antica, era il professor Marcolini. Un maestro senza compromessi. Un docente la cui valutazione, sufficiente o insufficiente che fosse, non lasciava adito a dubbi interpretativi o mugugni di ogni genere. Un esempio fondato, oltre di capacità di trattenere, erogare e promuovere la materia, anche di accorta e sincera onestà intellettuale. Merce rara. E non solo nell'attualità. Per questo, in chi ne rammenta lezioni, interrogazioni ed esami, si manifesta ammirazione esclusiva, pur nel dare conto di qualche segno rosso di troppo su versioni e componimenti.

Perché dentro al Marcolini professore, c'era lo spirito che travalica la natura della valutazione, per rinverdire la fertilità costruttiva del ragionamento. Metodo stimolante, ma difficile da applicare nel novero austero e un po' etero delle lingue cosiddette morte. Resuscitarle è infatti operazione che avvicina, con il rispetto del caso, al soprannaturale. Anche perché chi ascolta, soprattutto se è giovane, forte, ribelle e deciso, fatica a dare significati concreti a greco, latino, matematica e filosofia. A cosa servono? A nulla, come diceva qualcuno. E proprio per questo utili a tutto. Un bel ragionamento. Ma provate a spiegarlo. Provate a raccontare l'importanza e l'utilità di curvare le spalle a mo' di traduzione su un testo latino o greco che sia. Il risultato sovente si delinea in uno sbuffo tra il preoccupato e l'annoiato dell'uditore di turno. Con conseguente ansia del risultato, alla ricerca del sei d'ordinanza per far fuori la materia, come il killer professionista nel dare la morte all'obiettivo prescelto. Ed invece, come avrebbe spiegato con le parole giuste il Professor Mario, Latino e Greco sono la vita. L'essenza e la gloria di ragione e sentimento. E la loro fortuna. Come fortunati sono gli allievi che ne possono attingere l'emozionante intreccio. Entrando corpo e anima nel labirinto affascinante

del linguaggio. Codice unico a dimensione esclusiva della razza umana. Particelle di conoscenza tratteggiate in segni e fonemi appoggiati ad un'antichità così attuale da far venir la voglia di tradurne il significato profondo. O, meglio, i significati. Facendo rivivere un procedimento strutturale narrativo filologico, in virtù delle singole motilità cerebrali. Su questo complicato disegno culturale si muovevano le parole del professor Marcolini. E il tema della lingua, sovvertendo i dogmatismi, spopolava nell'accostamento dialettico delle immagini che dall'aura greca passano tra il dinamismo affollato di idiomi e dialetti più o meno vicini a casa nostra. Ancora il dire del ricordo, non può raggiungere le vette del fare didattico di Mario Marcolini. In quel suo talento, accompagnato dall'ironia sempre in agguato creativo, utile a strutturare declinazioni, verbi ed alfabeto, in quella nicchia avvincente affrescata dalla passione. Dipinto didattico generazionale ideato da Marcolini, che ha catalogato esperienze e fornito strumenti di approfondimento. Un tempio di conoscenza e riflessione, costruito sulle basi portanti progettate da questo grande architetto di linguaggio, pensiero e conoscenza senza timori riverenziali per ogni genere di declinazione.



"Al Monastero" di Bertini Cav. Luigi - via F.lli Avanzi, 1 - Soiano del Lago (Bs) - Tel. 0365.502203 - Fax 0365.503149
<http://www.monastero.it> E-mail: info@monastero.it

O norificenze plurime per l'olio Manestrini di Soiano del Lago. Un prodotto di qualità nazionale già sbarcato in California con risultati di successo



NETTARE GIALLO DA PRIMATO

L'olio che premia. E' quello del Frantoio Manestrini di Soiano del Lago, che conquista un importante riconoscimento per la DOP alla recente Fiera di Polpenazze del Garda e raggiunge per l'ennesima volta la finale nel Concorso Nazionale "Ercole Olivario" di Spoleto. "Si tratta di un'importante conferma della qualità del lavoro svolto in questi anni dalla nostra azienda - spiega con soddisfazione Nicoletta Manestrini, che insieme al padre Egidio si occupa dell'oleificio, al quale oggi si aggiunge un fornitissimo Showroom inaugurato lo scorso anno e contenente prelibatezze ed oggetti soprattutto targati Valtenesi, mentre al fratello Paolo è affidata la conduzione turistica del residence annesso. Del resto l'Azienda Agricola Manestrini non è nuova a performance di questo genere. "All'Ercole Olivario di Spoleto - aggiunge la dottoressa Manestrini - raggiungiamo la finale dal 1998. Inoltre il nostro olio è sbarcato ormai da tempo in California. Ed a Los Angeles abbiamo conquistato, in differenti edizioni di una rassegna dedicata alla produzione olearia, una medaglia d'oro e tre d'argento". L'esempio dell'Azienda Agricola

Manestrini, è di quelli utili per rinverdire la produzione agricola nazionale, con l'aggiunta del marchio di qualità esclusiva indispensabile per favorire le esportazioni. Un connotato progettuale economico molto moderno. Realizzato con la formula dell'impresa familiare che, nel caso di Manestrini, opera nel territorio dal 1960. Insieme all'attività produttiva l'impegno dell'azienda è anche rivolto alla commercializzazione diretta del prodotto.

"Abbiamo aperto lo Showroom nel 2006 - precisa ancora Nicoletta Manestrini - si tratta di uno spazio dedicato alla vendita di produzioni sia nostre che legate al territorio. Un reparto particolare riguarda una serie di oggetti di uso quotidiano realizzati con il legno d'olivo".

Perché robusto non è solo l'aroma del nettare giallo, ma anche l'albero che si contorce felicemente da sempre sulle rive del Garda.

Azienda Agricola Manestrini - Frantoio

Via Avanzi - Soiano del Lago (Bs)

Tel.0365-502231

Fax 0365.502888

www.manestrini.it



*Produzione Olio Extra Vergine di Oliva D.O.P. Garda bresciano
Vendita Prodotti Tipici del Garda*

orari: Lunedì - Sabato 9.30 - 12.30 / 15.00 - 19.00



Polleria TOMASONI Macelleria Gastronomia pronta a cuocere Rosticceria

Via Agello,66 Rivoltella del Garda Tel.030.9901632

aperto anche domenica mattina

Il giovane regista e scrittore bresciano Davide Cortesi, colpito improvvisamente poco più che ventenne da una certa dose di notorietà nell'ormai lontano 1999 con la pubblicazione di *Se Fosse Luis*, un'opera prima assolutamente intrigante e affascinante, sembra aver instaurato un rapporto molto speciale con Desenzano viste le numerosissime apparizioni che ha fatto sul territorio sia in passato sia in un periodo ben più recente.

TRA MUSICAL E HORROR

di Laura Gorini

E per non smentirsi in tal senso l'eclettico e alquanto pittoresco artista ritornerà a calcare le scene dell'Art Club Disco Sabato 7 Luglio con una nuova versione del suo "Chi ha ucciso Anthony Hosbourne", uno spettacolo definito da lui stesso come un genere a metà strada tra il musical e la commedia horror, vagamente ispirato al suo romanzo giallo che porta lo stesso identico titolo e che al momento è disponibile solamente sul sito ufficiale ad esso esclusivamente dedicato che si trova al seguente link: www.chihauccisoanthonyhosbourne.it Un'altra particolarità legata a quest'opera risiede nella forma di pubblicazione a puntate per cui ogni settimana, esattamente ogni giovedì, sarà pubblicato on line un nuovo appassionante capitolo, dalla lunghezza di non più di tre o quattro pagine per volta.

Tuttavia, con la speranza di incuriosire maggiormente il grande pubblico, durante il suo show non mancheranno riferimenti al lavoro cartaceo grazie soprattutto a delle battute scambiate tra di due protagonisti principali, una coppia di due giovani innamorati, impersonati da Flavia Ghergurovich e da Francesco Bonetti, definiti da blasonati addetti ai lavori come

due autentiche promesse del teatro italiano, sempre più desideroso di nuovi talenti da promuovere.

Non mancheranno tra le file delle comparse eccellenti ballerini che impersoneranno figure demoniache e veri propri spettri maligni che in talune scene si troveranno a coinvolgere gli stessi attori in balli molto sensuali dai tratti squisitamente erotici, donando al tutto un senso di teatralità decisamente altisonante e ridondante, un aspetto molto caro al autore che ha fatto delle scenografie ottimamente studiate e dell'artificio teatrale in sé uno dei suoi più importanti e indiscutibili punti di forza.

Ad aprire le danze dello spettacolo a sorta di breve "preludio" ci penserà un video clip, girato per l'occasione dal regista bresciano Massimo Corsini che sta tra l'altro lavorando fianco a fianco dello stesso Cortesi alla trasposizione cinematografica dello spettacolo.

Il cortometraggio vedrà la luce nei mesi di Settembre e di Ottobre e sarà presentato in alcune serate a tema in diversi locali e teatri della provincia di Brescia.



bungalow
cucina | lounge | lago

SPECIALITA' CARNE & PESCE

da giugno aperto 7 giorni su 7
domenica anche pranzo

Via Marconi 107 T 030 9908539
PADENGHE (zona Lido di Lonato)

PADENGHE SUL GARDA

MODERNO BALCONE MO



Giancarlo Allegri
Sindaco di PADENGHE

Padenghe, nuovo volto. Per un vivere distaccato da collina morenica, aperto al grande lago come alternativa residenziale e turistica. Un cambiamento radicale, quello realizzato in quest'angolo di Basso Garda anche grazie all'impegno della Amministrazione Comunale guidata da Giancarlo Allegri, giunta al suo secondo mandato. *"Il progetto globale è iniziato a partire dal 1999 – spiega il Sindaco – quando abbiamo fissato una serie di priorità: messa in sicurezza delle strade, riordino della rete viaria con conseguente sviluppo e abbellimento del centro storico. Altre iniziative riguardavano l'adeguamento dell'acquedotto comunale, le regole urbanistiche con l'aumento degli oneri di urbanizzazione per valorizzare il territorio, obbligo di realizzare le nuove costruzioni di almeno 85 mq utili per singolo*

appartamento e incentivi con riduzione proprio degli oneri a chi costruisce secondo adeguata certificazione energetica. Devo dire che tutti gli obiettivi programmati sono stati raggiunti e presto si completerà definitivamente la riqualificazione di via Barbieri, in funzione di un ulteriore abbellimento del centro storico".

Le iniziative di Allegri hanno segnato un passaggio epocale, di tipo culturale oltre che esecutivo, fondamentale nel aggiungere qualità a Padenghe e al suo territorio.

Oggi il paese è una realtà consolidata e vivace, nella quale in molte persone hanno scelto di vivere. Da sempre vicina ai servizi, alle vie di comunicazione ed alla splendida cornice benacense, la Padenghe dell'attualità assume un valore particolare nel contesto urbanistico generale della zona. Insomma la qualità della vita è un bene prezioso, che il comune d'ingresso alla Valtenesi ha saputo conservare e migliorare in un'ottica di rinnovamento adeguata alla modernità. Ed indiscutibile è stato il ruolo di Giancarlo Allegri in questa crescita

strutturale della realtà sociale ed economica. Perché il personaggio preferisce parlare con i fatti. *"L'acquedotto è stato risanato – insiste ancora il Primo Cittadino – e con i lavori che effettueremo su uno dei pozzi, aumenteremo la portata da 10 litri a 40 litri al secondo. Inoltre la rete fognaria per l'80% è stata completamente separata tra acque chiare e scure. Insomma stiamo lavorando con attenzione e a settembre partiranno i lavori per la costruzione di una nuova ala del cimitero".* La visione d'insieme del Sindaco è chiara. Anche per noi che ricordiamo di Padenghe sul Garda, l'immagine quieta e un po' statica di alcuni anni fa. Un paese come tanti. Bello nella sua prospettiva panoramica e nelle sue peculiarità di balcone affacciato sul lago, ma con necessità di sviluppo, anche in relazione ai tempi che, volenti o nolenti, corrono su temporalità e sincronie sempre più rapide e complesse. L'arcadica concezione di arroccarsi nel provincialismo immobile che non evolve in nessuna direzione, non serve a nulla. E' utile solo a fermare gli impulsi imprenditoriali, la voglia di lavorare dei giovani e il valore aggiunto di crescita indispensabile per la sopravvivenza dell'economia locale.

L'Amministrazione comunale guidata da Giancarlo Allegri ha condotto con saggezza l'evoluzione di crescita di Padenghe sul Garda. Un comune dove risiedere, soggiornare e lavorare con tutti i servizi, ma nel rispetto della qualità della vita

RENICO

Il non far nulla in pratica è dannoso. Così Padenghe proseguiva, circa vent'anni fa, in quella che potremmo chiamare la politica di conservazione, secondo dettami di un'economia legati essenzialmente al piccolo artigianato ed all'agricoltura. L'impegno però rimaneva attaccato a quello che possiamo chiamare conservatorismo di tipo borghese. Una costante vivacità imprenditoriale la comunità l'aveva però sempre dimostrata.

Negli anni Cinquanta era nata, grazie alla volontà un nutrito numero di cittadini, la Cassa Rurale ed Artigiana. La nascita di una banca, per locale che sia, costituisce sempre un'ambizione autorevole supportata da potenzialità di sviluppo inconfutabili. Quindi il microcosmo di Padenghe era dotato anche in passato di ogni genere di strumento capace di costruire una crescita calibratamene ponderata.

Altro particolare tutt'altro che trascurabile, quello della vicinanza con Desenzano del Garda, capoluogo strategico da sempre del Basso Lago, con ormai evidenti necessità di espansione oltre i confini tradizionali del

proprio territorio. Anche da qui la scoperta del valore residenziale di Padenghe, con la sua novità di centralizzazione urbanistica. In questa prospettiva si è dunque mossa con grande attenzione la giunta capitanata da Giancarlo Allegri. Oggi la città viene scelta sia per le già citate opportunità residenziali, ma anche per tutta una serie di servizi destinati alle necessità di famiglie e turisti, strutturati a misura d'uomo. In pratica soggiornare e vivere in questa zona, semplifica la ritualità degli obblighi quotidiani, pur prevedendone le strutture a vario livello. Dai negozi, alle scuole, alle residenze turistiche, alle proposte culturali e molto altro ancora. In un tutt'uno di valori aggiunti propositivi e di crescita economica, che non tradisce lo spirito pulito di tranquillo paese all'incrocio fra lago e collina. *"Penso che il nostro territorio sia un bene prezioso – conclude con la consueta concretezza razionale Giancarlo Allegri – al quale noi teniamo molto. Il nostro Piano Regolatore, tutela infatti concretamente queste scelte di attenzione, impedendo interventi volumetrici pesanti, sostenendo chi costruisce bene e secondo canoni ambientali e di risparmio energetico certificati, con incentivi che riducono sensibilmente gli oneri di urbanizzazione".*





Nuovo varo per il "Raffaella", prototipo ideato nel 1966 da Ettore Santarelli, su commissione dello scomparso architetto Flavio Visconti. Una barca innovativa e sperimentalmente utile, oggi ristrutturata per un utilizzo turistico ed esclusivo per chi vuol conoscere più da vicino il lago e la vela d'autore

FASCINO A VELA OVER 40

*di Giuseppe Rocca
foto Patrizio Emilio*

Nuova vita per il "Raffaella", prototipo di cabinato a vela ideato nel 1966 da Ettore Santarelli. L'ormai storica imbarcazione è stata infatti rimessa in acqua nei giorni scorsi a Desenzano del Garda, con successiva e partecipata festa di varo, dopo i lavori di ristrutturazione generale dell'imbarcazione. Un lavoro minuzioso e radicale sostenuto da Raffaella Visconti, figlia dell'architetto Flavio Visconti scomparso nel 1970, che commissionò a Santarelli l'allestimento di questa barca che negli anni Sessanta rappresentò un'interessante novità progettuale. E per il prossimo futuro il "Raffaella" solcherà nuovamente le acque del Garda, con finalità di trasporto passeggeri capaci di apprezzare il lusso esclusivo di far parte dell'equipaggio di un cabinato a vela d'epoca. Del resto la magia di Ettore Santarelli è ormai

nota a tutti. Nel periodo in cui fu ideata la barca di Flavio Visconti, il costruttore romagnolo trapiantato sul Garda, aveva già riscosso un notevole successo grazie alla progettazione del mitico Strale. Si trattava di un'originalissima deriva che subito appassionò un gran numero di velisti. Il gradino successivo del genio creativo di Santarelli doveva per forza passare dall'allestimento di un mezzo più grande, dotato di cabina e sottocoperta, ma che avesse dentro di sé caratteristiche esplosive in fatto di sfruttamento del carburante vento. Così, proprio anche grazie alla volontà dell'architetto Visconti, personaggio molto noto per le sue originali e concrete realizzazioni architettoniche ed urbanistiche che ne rendono ancora viva la fama a quasi quarant'anni dalla scomparsa, fu possibile avventurarsi nella sperimentale operazione di dare vita ad una struttura a vela così originale. Come sempre solo la fusione fra

sensibilità, talenti e disponibilità economica permette di soffiare giustamente nell'alito della ricerca. Insomma al cinema non ci sarebbe stato lo Steven Spielberg regista, se insieme a lui non avesse collaborato il George Lukas produttore. Purtroppo il genere italiano è sempre di quelli che privilegia l'imbarbarimento da denaro al di sopra di tutto, a favore di strani e discutibili galleggiamenti. Non fu così tra Visconti e Santarelli, che insieme dettero vita a questa sorta di collegamento tecnico tra l'agilità della deriva, il comfort di bordo e le notevoli prestazioni a livello di velocità, tenuta e stabilità. Insomma per Santarelli e i suoi fedeli, il galleggiamento non era una categoria di simbolica sopravvivenza, ma un vero proprio registro di classe cristallina nel dare materia quasi impercettibile allo sfioramento della chiglia sull'acqua. Dopo il "Raffaella" infatti presero vita tutti gli altri top yacht dell'indimenticabile Ettore. Dall'evoluzione subito successiva del "Cristina" fino agli Asso99, ai Dolphin ecc. ecc. dell'attualità. Onori dunque a questi preziosi legni che riprendono il largo in grande spolvero, dopo il necessario ed accurato lifting di mezza età.

Ettore Santarelli



Marisa Ventura, Raffaella Visconti, Alberta Santarelli

NOLEGGIO CON SKIPPER
a partire dal mese di luglio
Prenotazioni Tel.030.9991662 - 335.6116353

chi c'era



inaugurata il 27 maggio a Castel Venzago la cantina "Perla del Garda"



La Compagnia delle Opere di Brescia si è presentata sul Garda ricevendo ampia adesione da parte di imprese, liberi professionisti e istituzioni

L'imprenditoria gardesana e della Valsabbia ha ampiamente aderito all'invito della Compagnia delle Opere, che si è presentata per la prima volta sul Garda giovedì 31 maggio, presso il ristorante "Al Monastero" di Soiano del Lago. Fra imprenditori, liberi professionisti e rappresentanti delle istituzioni in 130 hanno seguito la presentazione della CDO, delle sue origini, dei suoi servizi e delle iniziative in Italia e nel mondo che nel tempo l'hanno contraddistinta. Con questa serata la CDO, oltre a presentare la propria esperienza, i servizi e i prossimi eventi che la vedono impegnata al fianco delle imprese e nel sociale, ha voluto ascoltare le necessità delle attività turistiche, enogastronomiche e commerciali del Garda per sviluppare insieme iniziative e progetti che valorizzino la micro e piccola impresa che caratterizza questo territorio.

Alla presentazione, introdotta da Raffaella Visconti, membro del consiglio direttivo della CDO di Brescia, e guidata da Camillo Zola e Roberto Zanolini - rispettivamente vice presidente e direttore della CDO di Brescia - è seguito un momento conviviale, una occasione di dialogo e confronto fra gli imprenditori e l'Associazione a cui hanno partecipato la maggior parte degli intervenuti all'incontro. Fra le autorità presenti a Soiano, alcune delle quali anche imprenditori, i sindaci di Padenghe (Allegrì), Soiano

CDO per il GARDA

(Festa), Pozzolengo (Bellini) e Lonato (Bocchio, presidente di Garda Uno), il presidente della Comunità montana dell'Alto Garda Bresciano (Faustini), il presidente della Comunità montana della Valsabbia (Pasini), il presidente dell'Agenzia territoriale del Garda (Bassetti) e due rappresentanti del Comune di Castiglione delle Stiviere. L'evento è stato particolarmente significativo perché ha visto tutti i paesi del Garda e del suo entroterra rappresentati, da Sirmione a Limone, dalle colline moreniche alla Valtenesi, oltre che alcuni rappresentanti dell'economia valsabbina, aprendo una importante possibilità di sviluppo per l'Associazione, in particolare sui temi del turismo, servizi e dell'edilizia, i più significativi per il territorio gardesano.



FOTO PATRIZIO EMILIO



AUTOSERVIZI ZANETTI
da 50 anni a disposizione del Turismo Gardesano
Desenzano - Sirmione - Moniga
Tel.030.9141816

Ideato nel 1963, Zembla, disegnato dal "nostro" Franco Oneta sarà pubblicato in lingua inglese e distribuito anche negli States.



IL CARTOONIST ONETA SBARCA IN AMERICA

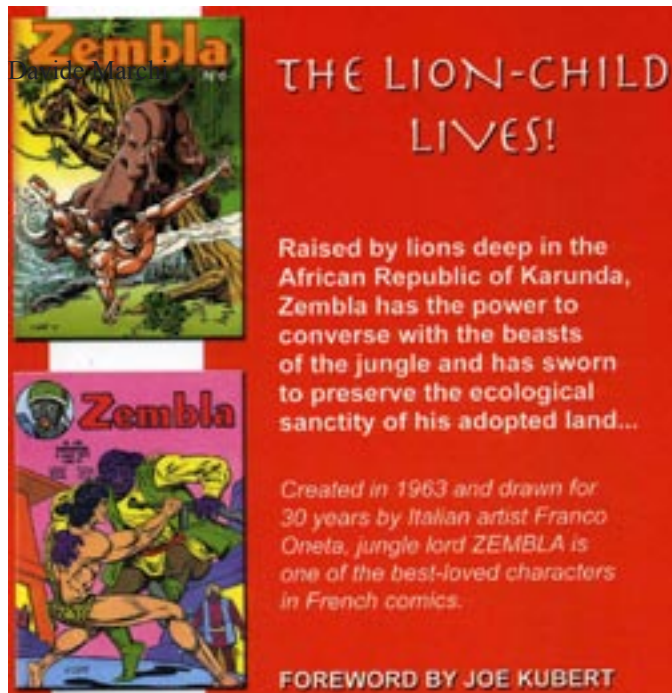
di Davide Marchi



Copertina Comic Book

Zembla e il suo disegnatore Franco Oneta, fumettista residente a Desenzano del Garda dal 1965, giungono in questi giorni ad una meta importante. La pubblicazione del nuovo comic book di 283 pagine in lingua inglese con quattro lunghi episodi di Zembla è il riconoscimento che viene tributato ad un progetto che è frutto di lunghi anni di lavoro e rivolta, ora, soprattutto ai collezionisti di lingua inglese, in special modo americani, che ai fumetti realizzati in Italia a partire dagli anni sessanta accordano una particolare attenzione, soprattutto, come tiene a precisare l'autore - "se si pensa che difficilmente i cartoonist italiani si sono affermati sulla scena fumettistica americana, difficoltà dovuta in parte all'assenza dei diritti d'autore". Il fumetto nato nel 1963 da un'idea di Marcel Navarro, cofondatore della casa editrice

LUG, ha avuto forte notorietà in Francia. La diffusione che il fumetto ebbe oltre confine - dice l'autore - contribuì a limitarne la conoscenza in Italia "che ne vide solo negli anni 70 una prima pubblicazione in formato tascabile". Pubblicato in Francia nel 1963, si è rivelato essere un impegno costante per Franco Oneta che, coadiuvato dal fratello Fausto, ne curerà le tavole per oltre 25 anni, fino alla fine degli anni 80. Il tarzaneide italiano deve la sua comparsa sulla scena fumettistica americana ed inglese all'editore francese Jean Marc Lofficier che, avendone acquisito i diritti per la Multimedia americana, ha predisposto la ristampa di tutto il materiale prodotto dalla LUG, "finanziando degli studi per una futura realizzazione di cartoons" di cui l'autore parla in termini entusiastici. Il tarzaneide Zembla, che in prima battuta fu realizzato da Augusto Pedrazza, venne affidato successivamente a Franco Oneta, il quale caratterizzò ironicamente i temi, con un intento parodistico, inserendo nel racconto delle gag che si proponevano di "sdrammatizzare" le storie dell'eroe impegnato nella lotta per la giustizia, dando vita a personaggi comprimari come Ye Ye, Rasmus, Petoulet il canguro e Satanas il gatto selvatico. Oneta durante la lunga esperienza zembliana si è dedicato anche ad altri progetti editoriali: Bozart, Wingo Scout, Petit Cube, Pentalfa, Motoman oltre a Galaor, l'avventura piratesca scritta da Gian Luigi Bonelli, le cui tavole sono introvabili. Dopo una collaborazione ventennale con la Settimana Enigmistica, continua il rapporto artistico - iniziato nel 1978 - con Il Giornalino e G Baby del gruppo Periodici San Paolo e con il Piemme di Verona per il quale ha realizzato il personaggio Olivo lo Sportivo, oltre ad intrattenere "rapporti di collaborazione con l'americana Warner". Grande la soddisfazione dell'autore per "essere rientrato in possesso delle tavole preparatorie", circa 9.000 delle 16.000 esistenti, traccia del lungo percorso di narrazione costituito da 475 numeri di Zembla e 175 dello Special Zembla.



Dante Di Carlo mette in scena “La Tragedia del povero Amleto”. Lo spettacolo è stato realizzato grazie al laboratorio organizzato per il sesto anno consecutivo dal regista con gli alunni della Scuola Media Statale di Padenghe sul Garda.



TEATRO, INGENUO FUOCO DI PASSIONI

di Giuseppe Rocca

Scariche di adrenalina teatrale. Sono quelle che ormai da sei anni Dante Di Carlo, organizza attraverso l'allestimento di laboratori didattici per gli studenti della Scuola Media di Padenghe sul Garda. Quest'anno tocca ancora una volta ad uno Shakespeare rivisitato ne “La Tragedia del Povero Amleto”, che bisca l'interesse per il grande William che nel 2007 era stato portato in scena dal gruppo con un originalissimo “Romeo, Giulietta e Giuliana”. “Ci abbiamo riprovato – spiega il regista Dante Di Carlo, come sempre coadiuvato dal contributo artistico del Maestro Emiliano Gusperti, compositore delle musiche originali e direttore dell'orchestra dal vivo durante lo spettacolo – e il risultato ci soddisfa, anche se le condizioni meteorologiche ci hanno un po' penalizzato”. Qualcuno diceva che il teatro è un fuoco. Una passione sconvolgente in grado di elevare alla massima potenza attraverso la rappresentazione, i ghirigori ritualmente dimessi della quotidianità. E il laboratorio, così come l'ha concepito Dante Di Carlo sfruttando ad ampio raggio la sua qualificata esperienza, ma soprattutto sviluppando e

divulgando quella passione di cui si diceva, aggiunge un tocco ancor più emozionante nell'impatto didattico sperimentale destinato agli adolescenti. “Quando abbiamo iniziato – racconta ancora il regista – ci eravamo posti una serie di obiettivi abbastanza precisi. Riassumendone le valenze principali metterei in evidenza la positiva evoluzione verso la disponibilità all'ascolto. Da questo è venuta conseguente un tipo di allenamento nel mettersi in relazione, attraverso lo scambio dialettico, gestuale ed anche emotivo, con gli altri. Inoltre abbiamo scoperto insieme un'abitudine al rigore metodologico”. Se a questo poi aggiungiamo che nel laboratorio è possibile sperimentare e fruire di tutti gli altri elementi, insieme all'impegno dell'attore ed a quello registico/drammaturgico, che compongono l'allestimento scenico, ovvero musica, scenografia, costumi e luci, il valore dell'operazione risulta ancor più evidente. Scrutando dentro questa “Tragedia del povero Amleto”, si confermano globalmente tutte le progettualità didattico – rappresentative, così come le intende Di Carlo. “L'Amleto che viene fuori da questa rilettura – spiega il regista nelle note di presentazione dello spettacolo – è un ragazzo di oggi, incompreso, arrabbiato (per motivi suoi) con i genitori, che si sente perseguitato: il testo è infatti

un approccio, che vuole essere divertente, ai dubbi amletici, e alle difficoltà dell'età adolescenziale. Alla fine non si sa se il nostro povero Amleto muore. I poveri Amleti sono eterni, come è eterna l'adolescenza. Per ogni generazione di adolescenti che cresce, se ne affianca un'altra. E poi un po' adolescenti lo si resta in fondo tutti, per tutta la vita. Ed è meglio così”. L'esposizione drammaturgica è in linea con le componenti magicamente ed ingenuamente creative di ogni messa in scena teatrale. Con l'approccio adolescenziale che aiuta dipanare la matassa interpretativa del realismo potenziato da palcoscenico. Un bambino o un ragazzo ci riescono, con quella freschezza ribelle, simile all'Arlecchino che il mitico Ferruccio Solieri interpreta da decenni secondo l'insegnamento di Giorgio Strehler “Tu sei Arlecchino, non un burattino. Sei come un bambino che fa quello che vuole”. Così forse anche l'Amleto messo in scena da Dante Di Carlo “Una prova formativa e stimolante per i giovani interpreti – come dice lui con la consueta interlocuzione interrogativa – che dovevano solo (solo?) attingere al loro vissuto, a loro testo segreto”. Da mettere a fuoco con ingenua passione, sopra le tavole nervosamente calpestate da linguaggi e gesti del rituale scenico della rappresentazione.



Allianz Subalpina



Agenzia di Asola e filiale di Desenzano
Agente GIORGIO PIVA

FILIALE DESENZANO DEL GARDA
Responsabile Dott. Marco Venturelli

Piazza Garibaldi Desenzano del Garda
Tel. 030-9991952 Fax 030-9914420

Nell'estate del 1938, quando Desenzano tra abitato e campagna contava 10000 abitanti, un gruppo di ragazzi dai diciotto ai vent'anni si dava appuntamento o al Porto Vecchio o alla Maratona, ancora funzionante come scalo ferroviario, per sguazzare, nuotare, tuffarsi, giocare in ogni modo con il lago.

La Malintesa, storia documentata di una com

Si ringrazia la signora Avanzi per la gentile concessione delle immagini.

*di Amelia e Pia Dusi
Ricerche di Giancarlo Ganzerla*

Erano alcuni compagni di scuola, nel corso divenuto poi I.T.I.S. e Istituto Tecnico Commerciale, frequentati a Brescia in via Moretto, altri erano dei coetanei amici per diverse motivazione; ciò che li univa era soprattutto l'amore per il lago, per la voglia matta di avventura propria dei giovani, per il divertimento di allora che consisteva nello stare assieme attorno a un tavolo con poche bevande e un piatto di pastasciutta, remare con la barca della G.I.L., scarpinare nei dintorni, tirare quattro calci a un pallone al campetto della Migola, fare bicicletate nei paesi della Valtenesi e sui Colli Storici, trascorrere insieme la domenica tirando notte con chiacchiere e canzonette. Tanti ragazzi di Desenzano prima e dopo di loro hanno fatto le stesse cose, ma l'istituzione della Malintesa è stata documentata dal cronista e fotografo del gruppo: Stefano Avanzi, in quell'anno di diciotto anni e mezzo. Appassionato di fotografia fin dalla adolescenza, si recava dall'amico Maceo Togazzari, si faceva prestare una macchina fotografica e l'anziano fotografo consegnava al ragazzo questa o quella a disposizione per prova ai clienti, poi Stefano acquistava le fotografie che lo interessavano, in pratica quelle da lui scattate. Quindi sappiamo che la costituzione ufficiale della compagnia, formata da nove giovanotti: Giuseppe Bin, Battista Galeazzi, Oreste Sortani, Stefano Avanzi, Attilio Rizzetti, Giuseppe Turrata, Ezio Gravellone, Giuseppe Voltolini, Carlo Vischioni, avvenne il 25 settembre 1938 con una vogata a sette con la barca della G.I.L. Il 9 ottobre gli affiliati e le amiche, in genere le sorelle, con l'abito migliore i capelli inbrillantati, andarono in piroscalo a Riva.; la domenica dopo fu la volta della Rocca di Manerba, dove si fece il bagno, ci si arrampicò sulla parete e si tornò a fare il

bagno. Non mancavano i litigi, data l'età alcuni ruzzavano di brutto, ma poi una partita a bocce calmava gli animi. Intanto il fotografo diventava più esperto e i giovanotti più gagà, più sofisticati nell'inventare pose coreografiche del gruppo in abiti eleganti. Ma non erano degli scansafatiche, fecero persino in bici Desenzano-Vestone con le strade bianche di allora. Il consolidamento del gruppo avvenne con l'operazione di assemblaggio di una rudimentale imbarcazione. Trovarono all'Idroscalo, mentre il Reparto di Alta Velocità era in fase di disfacimento, due galleggianti di idroplano, vi adattarono una plancia, innalzarono un 'albero', misero la vela cucita a macchina dalla madre di uno di loro ed ebbero a disposizione un personale catamarano: si fa per dire. Era la Freccia.. Comunque la 'barca' teneva e Ezio, Fanino, Battista, Attilio, Oreste, Beppe e Peppo a remi fecero il 29 luglio del 1939 la traversata verso Sirmione. Arrivarono senza incidenti alla meta e con orgoglio fecero le foto di rito. Sarà a poco a poco migliorata l'imbarcazione fino a diventare una barca seria. Le ragazze del loro giro erano ammirate e si prestavano a fare 'colore' con la loro presenza e il cicaleccio incessante sulla spiaggia con catamarano in primo piano. Purtroppo insieme alle ultime gite di settembre arriva la cartolina precetto per Peppo, richiamato alle armi. Attilio Rizzetti fa il suo primo quadro ispirato alla Malintesa che racchiude i volti di ciascuno dei 'soci'. Per il Carnevale del 1940 riescono ancora tutti insieme a travestirsi da personaggi storici della Francia del '600, partecipando alle feste dell'oratorio parrocchiale, ma anche riunendosi sempre con quei costumi nella casa ospitale di Battista Galeazzi in via Castello. Malgrado chi è rimasto a Desenzano continui a proporre le imprese sportive e conviviali

degli anni precedenti, l'atmosfera è cambiata. L'Italia in stato di guerra, la pesante campagna pubblica per la partecipazione al conflitto fanno ormai da scenario alla vita quotidiana. Da nove i rematori del catamarano sono diventati cinque e anche questi attendono di giorno in giorno la chiamata alle armi. Forse per questo il quintetto (Giuseppe, Stefano, Attilio, Oreste, Battista) persegue imprese sempre più impegnative decidendo ad esempio di salire sul Monte Baldo fino a quota 2000, prendendosi più giorni di tempo per l'avventura.. E' questa una escursione magnifica con l'apertura di paesaggi mozzafiato a ogni chilometro guadagnato, incontrano una mandria al pascolo, dormono in una stalla per porci. Al ritorno sentono la notizia dell'incidente e della morte di Italo Balbo in Libia. In settembre riprovano una nuova escursione sul Pizzocolo questa volta forniti di rudimentale tenda, ma senza il successo della precedente 'arrampicata'. Nel 1941, il 16 marzo, un aeroplano italiano finisce nelle acque del porto di Desenzano e Stefano con

Quadro ricordo dei sei del Malin Club in divisa militare alla fine del 1943. Disegno di Attilio Rizzetti. Al centro in alto, Carlo Vischioni; da sinistra Attilio Rizzetti, Stefano Avanzi, Giuseppe Turrata, Battista Galeazzi, Giuseppe Voltolini.



i sette della Malintesa schierati sulla Freccia durante una gita a Sirmione nel luglio 1939



due amici segue le fasi del recupero. Per la nuova stagione estiva il catamarano è rimesso a nuovo e perfezionato anche con l'aiuto di Ettore Galeazzi, padre di Battista, sempre disponibile come sua moglie Maria, verso gli amici del figlio, ma ora i rematori sono tre e ben presto diventeranno due. Gli altri allegri compagni della voga sul catamarano sono dispersi nei vari fronti di guerra o nelle caserme per l'addestramento. Arrivano cartoline dall'Albania da parte di Mario Brignami, un amico, che contrappone alle note avventure dei Malintesiani rimasti sul Garda le proprie giornate al campo, ma senza ombra di cattiveria o di invidia. Poi è la volta delle missive di Beppe, di Peppo, di Attilio dal fronte russo. A partire dal gennaio 1943 tutti fanno parte dell'esercito: Giuseppe Voltolini sta in una caserma del genio a Parma poi disperso in Albania; Carlo

mente. Cercano di ricreare lo spirito di una volta, ma rimangono presenti anche nella forzata allegria dello stare assieme le battaglie contro pidocchi, pulci, fame e tutte le difficoltà di soldati di un esercito in stato di guerra. Giuseppe Bin scompare dall'universo della Malintesa, sostituito da un affezionato Mario Brignami, desideroso nelle sue lettere di avere notizie della compagnia. Alla fine del 1943 Attilio Rizzetti, rientrato dal fronte russo fa un nuovo complicato e spiritoso disegno che raccoglie foto tessera e caricature dei Malintesiani con dovizia di particolari sullo sfondo a significare gli amori del gruppo: Desenzano, le ragazze, la barca. Il 1944 si dimostra l'anno più amaro, a parte l'impresa di costruire una nuova imbarcazione: la Malin, in sostituzione della Freccia. Erano stati comperati due galleggianti a Ghedi, ma

momento dell'imbandigione risulta pochissima e altro non c'è. Affamati ancora, finirono la nottata lungo il viale della stazione facendo versacci, cantando canzonette con due ragazze incontrate per caso. Però la domenica rimase grigia ugualmente con quel tirare notte senza costruito. Il tempo per godere del superbo Malin dalla vela bianca scorre molto velocemente, troppo rapido, infatti il 15 luglio 1944 avviene un bombardamento terribile al viadotto e una delle vittime è il caro amico e socio Carlo Vischioni. Battista Galeazzi, arrivato per primo sul posto, con cautela dettata dall'affetto lo pulisce, lo spoglia e lo ricompone per la bara. Impedisce che la madre e la sorella vedano il corpo, perché dilaniato dalla bomba, lo stesso viso è deturpato. Bepi, Fannino, Battista e Dario portano durante il funerale

mpagnia di poveri ma belli

Vischioni, ferito nella campagna di Russia, è stato fatto rientrare al Centro Mutilati di Milano; Ezio Gravellone è di stanza a Gorizia, mentre a Pola sta Battista Galeazzi in marina; Oreste Sortani è in caserma a Brescia. Giuseppe Turrata lavora come aviere militarizzato alla Caproni di Bergamo; Stefano Avanzi fa addestramento a Moncalieri per l'artiglieria; Attilio Rizzetti nell'aviazione nel fronte del Don oltre il freddo patisce una fame tremenda lenita appena da un vasetto di miele inviatogli dalla madre. Gli incontri durante il 1943 e il 1944 sono sporadici e vedono la presenza durante grandi festività di due o tre sodali, per caso in breve licenza contemporanea-

uno era risultato più grande dell'altro. Dopo quattro mesi di messa in opera da parte dei soci via via presenti a Desenzano, la nuova imbarcazione, sempre tipo catamarano, era stata varata felicemente. Ai soci pareva: leggera, veloce, grande, immensa, incommensurabile. Si festeggia in cinque a base di pastasciutta, sardine fresche e vino. Poi si deve tornare ai propri doveri. In una domenica di maggio si ritrovano Carlo, Attilio, Fanino, Battista: la malinconia è tanta. Per scacciarla i quattro amici decidono di cenare insieme e Carlo offre ospitalità a casa sua. A disposizione ci sono 2 chilogrammi di pasta e 6 litri di vino. Nella pentola la pasta era sembrata tanta, ma al

il feretro a spalle indossando la divisa di ufficiali. Attilio e Oreste reggono la corona di fiori segno modesto del cordoglio per la famiglia. E la guerra non finisce più. Occorre ancora combattere con la carta annonaria e ogni tentativo di ritornare a seppur brevi scampagnate di un tempo per spezzare la cappa di tristezza incombente incontra grandi ostacoli. Un colpo ben assestato a morte, povertà e tristezza lo diede Attilio Rizzetti preparando la festa di fine anno-capodanno 1944-1945. In una stanza vuota, messa gentilmente a disposizione per i ragazzi da Maria ed Ettore Galeazzi nella loro casa- officina di via Castello, per ricoprire le nude pareti, Attilio predispose tre teloni con dipinta una balaustrata di marmo riecheggiante la loggia di un Palazzo Ducale, oltre la quale si aprivano paesaggi del lago di Garda e non era stato dimenticato il Malin con la bianca vela. Dominavano appese le caricature pulite ed espressive dei cinque presenti della Malintesa, fatte con la matita e sfumate a matita su foglio A4.. Quindi sorridevano con i loro tratti fisici caratteristici: Battista, Attilio, Fanino, Bepi, Peppo. Sul quarto telone, il centrale, Attilio Rizzetti aveva dipinto un grande camino di marmo dove nella fiamma bruciava una formosa dama nuda. Nella stanza non c'era altro a parte qualche sedia e qualche fiasco di vino posto su un sontuoso buffet ricoperto da due teli bianchi. La nottata trascorse tranquilla e cordiale mentre i cinque della Malintesa con le amiche e qualche conoscente chiacchieravano ponendo ogni sforzo nel dimenticare tutto fuorché la loro amicizia. Finalmente in aprile la guerra finì.

Desenzano onorerà la valentia di Attilio Rizzetti con una mostra di caricature, chine, dipinti che si terrà la prima settimana di settembre 2007 in Capolattera.





La Scuola Media Trebeschi Catullo alle finali nazionali di basket. Sul podio Stefano Mascadri, Simone Maresca, Enea Dede e Jacopo Mason

LA FORZA DELL'IMPEGNO E DELLA PASSIONE

di Davide Marchi

Mai notizia sportiva è stata tanto piacevole quanto quella di questo grande risultato sportivo. Un successo annunciato quello ottenuto dalla squadra di basket della scuola media Trebeschi-Catullo di Desenzano del Garda che si è qualificata alla fase nazionale di Basket3 Samsung tenutasi a Milano il 2 e il 3 giugno nell'ambito della manifestazione organizzata in collaborazione con la Regione Lombardia e patrocinata da Banca Intesa e Adidas.

La forza dell'impegno e della passione ha condotto il "quartetto d'assi" composto da Stefano Mascadri, Simone Maresca, Enea Dede e Jacopo Mason a dare prova di carattere, ottenendo, dopo una dura selezione provinciale e interregionale

tenutasi a Verona, la qualificazione alla fase nazionale "conquistando" il primo posto nel loro girone, affrontando formazioni particolarmente agguerrite provenienti, fra le altre, da Caserta, Saluzzo e Siena.

Dopo gli scontri incrociati, la partita sostenuta in finale contro la squadra di Reggio Calabria, per il primo e il secondo posto, ha strappato la vittoria al quartetto che ha lottato fino alla fine su tutti i palloni, cedendo con il punteggio di 21 a 16.

L'incontro, sofferto ed entusiasmante, è stato l'occasione per mettere in atto un linguaggio strategico frutto di una dura preparazione, dimostrando che esiste ancora uno sport fatto di allenamenti costanti. Una nobile fatica se affrontata anche per conciliare gli impegni di studio (sono tutti ragazzi con ottimi voti). La passione per il basket ha

spinto, facendone un elemento determinante, la prof. Mariolina Puglia a valorizzare le energie e l'entusiasmo dei ragazzi portandoli a raggiungere lo splendido risultato, parte di un progetto attivo da tre anni presso l'Istituto scolastico che ha visto la classificazione agli interregionali anche delle squadre precedenti. Grande festa per la formazione che ha vissuto con soddisfazione un'esperienza ben più grande della vittoria, anche perché disputata con una squadra fortissima, e resa particolarmente singolare dalla partecipazione di grandi personaggi dello sport come Dino Meneghin, Dan Peterson, Gallinari, Bagatti, l'allenatore dell'Armani Jeans, i Da Move fra gli altri. Congratulazioni dunque a questi ragazzi che non mancheranno di costruire il loro futuro sul primo di una lunga serie di successi.

Via Molini, n°63 25017 Lonato -Bs-
Tel 030 9130457 - 9913600
Fax 030 9134140

COPERTURE



- RIFACIMENTO
TETTI E TERRAZZE

- IMPERMEABILIZZAZIONI
E ISOLAMENTI TERMICI

IMPERADORI COPERTURE

Tanti i contatti televisivi raccolti in tutto il Mondo dalle immagini della Louis Vuitton Cup-32a Coppa America di vela dove per la prima volta era impegnata una barca con i colori di un Club velico del Benaco: il Circolo Vela di Gargnano

2 MILIARDI DI PERSONE per la promozione del Garda

di Sandro Pellegrini

VALENCIA - La prima storica presenza di una barca del lago proiettata con il Garda in tutto il mondo. Mai questa area aveva avuto una promozione simile: 2 miliardi di persone. La 32ma America's Cup è stata l'edizione con la maggiore copertura televisiva nella storia dell'evento. Oltre 30 emittenti - detentrici dei diritti - hanno diffuso in tutto il mondo l'azione e l'emozione dei primi due Round Robin della Louis Vuitton Cup, accendendo la passione e la curiosità. Il Centro di Produzione tv della gara spagnola ha trasmesso per tutti i giorni di qualificazione della Vuitton Cup in Cina, riflettendo l'entusiasmo che il paese asiatico nutre nei confronti della sfida di China Team, all'esordio assoluto. In Spagna, il paese ospite della 32ma Coppa, Tve (la nostra Rai) e Canal 9 hanno offerto la diretta delle regate che sono state seguitissime, una media di 3 milioni di telespettatori, così come in Italia - grazie alle trasmissioni dedicate e in diretta di "La7", con audience non certo esaltanti ma accettabili, in Francia (Canal+), in Scandinavia (Viasat) e Germania le grandi ArD e Zdf, 7 milioni di contatti giornalieri, i più significativi in assoluto, dopo la potenzialità di un "continente" come quello cinese. Sono questi tutti paesi direttamente coinvolti, con team di bandiera partecipanti. Negli

Stati Uniti Versus e la grande Cbs hanno garantito la copertura con un magazine quotidiano di un'ora. Per quanto riguarda la Svizzera, paese del Defender Alinghi, hanno curato l'emissione le emittenti pubbliche nazionali (Sf, Tsr e Tsi, quest'ultima in lingua italiana). Oltre 150 paesi hanno ricevuto le immagini in diretta prodotte dalla America's Cup Tv a Valencia, grazie alla copertura pan regionale offerta da Canal+ Horizons e Supersport (Africa), Espn (America Latina), Al Jazeera (Medio Oriente) Viasat (Scandinavia e paesi Baltici) ed Eurosport Asia. Il mese scorso Bbc World ha annunciato di voler trasmettere una serie di 'corti' e lungometraggi in collaborazione con Louis Vuitton ed America's Cup Management. Complessivamente, 2 miliardi di telespettatori in tutto il mondo hanno beneficiato, e beneficeranno, della copertura televisiva nei tre mesi dell'America's Cup. AcTv, la America's Cup TV, ha prodotto quasi 200 ore di programmazione live, oltre 50 programmi highlight e quasi 100 'news feeds'. Per coloro che si trovano in un paese che non ha stretto accordi con i detentori dei diritti TV, è venuta in "aiuto" Alcatel-Lucent, fornitore ufficiale 'New Media', che ha offerto la possibilità di seguire la 32ma America's Cup via 'internet television', attraverso America's Cup Internet TV (disponibile su www.sail.tv) nonché animazione virtuale per computer e

telefonini grazie al servizio 'Live Sailing' (disponibile su www.americascupanywhere.com). E ciliegina sulla torta finale per "+39" c'è stata la visita alla base di "Striscia la notizia". Nessun "Tapiro", anzi tanta allegria con l'inviato Moreno Morello impegnato con un siparietto dedicato al nome della barca del Circolo Vela Gargnano. Insomma un successo d'immagine su tutti i fronti.



Ganga Bruni, stratega di +39, intervistato da Donatella Scarnatti del TG 1 della Rai



L'attore e comico Francesco Salvi con Centurione Galli del team di +39. Salvi ha navigato come ospite a bordo di +39 per ricordare la tragedia di Chernobyl.



+39 sfilata durante la cerimonia di apertura con l'immagine del Garda e del Circolo Vela Gargnano proiettata sul globo della scenografia



+ 39 in bolina sul mare di Valencia

PAESI E EMITTENTI CON DIRITTI TV PER LE DIRETTE Africa (escluso Sudafrica, Namibia, Zimbabwe & Lesotho): Canal+ Horizons /Sudafrica, Namibia, Zimbabwe, Lesotho: Supersport / USA: Versus e CBS / Canada: TSN / America Latina: ESPN Sur / Brasile: ESPN Brasil / Austria: ATV / Australia: Fox Sports / Francia: Canal+ / Belgio: BeTV 7 Cina: CCTV 7 Germania: ARD / ZDF e Arena / Grecia & Cipro: Supersports / Olanda: NOS / Italia: La7 e Sailing Channel / Medio Oriente: Al Jazeera e Showtime / Nuova Zelanda: TVNZ / Portogallo: Sport TV / Polonia: TVN Poland / Russia: NTV Plus / Scandinavia & Paesi Baltici: Viasat / Spagna: TVE and Canal 9 7 Svizzera: SF, TSR, TSI / UK & Rep. D'Irlanda: BSkyB / Hong Kong, Indonesia, Filippine, Myanmar, Malesia: Eurosport Asia / Copertura globale: BBC World / Resto del mondo (Non-detentori TV /Non-esclusiva di territorio) America's Cup Anywhere by Alcatel-Lucent www.sail.tv

Erano in migliaia e forse ancor più all'ennesimo ritrovo, l'ultimo della serie per il 2007, l'ottavo per la precisione, dello Zarantonello Day che si è svolto nel cuore di Vicenza lo scorso 27 Maggio. Parlavano lingue diverse e mostravano nei volti e nei loro corpi caratteristiche somatiche molto differenti eppure portavano all'anagrafe tutti quanti lo stesso identico cognome, pur non essendo legati in molti casi da un legame di parentela per lo meno diretta e stretta.



ZARANTONELLO DAY



Ma allora che cosa ha spinto tutte queste persone a compiere in certi casi lunghissimi ed estenuanti viaggi in macchina, in nave, in aereo e in pullman per unirsi in un giorno di puro divertimento e di sana allegria con molte altre che nemmeno conoscevano se non vagamente o con le quali, visto il loro possente numero, non riuscirebbero magari mai a instaurare con ciascuna di esse, singolarmente parlando, un vero e proprio rapporto di amicizia e nemmeno di conoscenza? Gli intervistati, sia italiani sia stranieri, di tutte le età e di estrazione sociale, hanno risposto in maniera pressoché unanime che “per loro questa è l'occasione di potersi riunire con una grandissima e calorosissima famiglia la cui unione può avvenire solamente una volta ogni due anni circa ma con la quale cercano di mantenersi in contatto, per lo meno con alcuni membri, tramite l'aggiornatissimo e particolarmente curato sito web a loro completamente e interamente dedicato” che si può trovare al seguente link: www.glizarantonello.it. Visto l'enorme successo riscontrato e la grande rinomanza e importanza che ormai decine e decine di Media di mezzo mondo le hanno donato sempre più ad ogni edizione, la singolare e più simpatica famiglia cosmopolita del pianeta, capitanata dagli scatenati Gianfranco Zarantonello e da Roberta Zarantonello che figurano tra i più attivi organizzatori di questi mega raduni, grazie anche alla creazione di un simpatico giornalino, invidiati e nello stesso tempo ammirati per la loro singolarità e la loro tenacia da tutto il mondo che ha assistito sbalordito e divertito davanti alle televisioni a uno spettacolo veramente entusiasmante che ha lasciato letteralmente a bocca aperta anche gli addetti ai lavori più integerrimi e inflessibili, stanno già organizzando una prossima rentrée.

di Laura Gorini

Giovanni Zarantonello di Sirmione iniziò quasi come se fosse una sfida vera e propria la ricerca del suo parentado nel 1985, girando tutti i cimiteri, parrocchie, municipi e facendo passare con minuziosa attenzione elenchi telefonici di tutto il Nord e del Centro Italia. Incontrò così Zarantonello nel Vicentino e nel Reggiano. E fu proprio con la complicità di costoro che riuscì ad organizzare il primo storico raduno a Pozzolengo nel 1989. Ora a portare avanti gli Zarantonello Day ci pensano i fratelli Aldo, Gianfranco e Luciano. Abbiamo incontrato Gianfranco Zarantonello, responsabile dell'Ufficio Stampa del Zarantonello Day, per farci raccontare qualche curiosità riguardante le ultime novità che questa singolare famiglia allargata sta per mettere in cantiere. Signor Gianfranco, quali pensa siano le vere motivazioni che spingano persone appartenenti alle più svariate regioni del Globo a fare anche lunghissimi viaggi per partecipare a questi chiacchierati eventi? *Per ritrovare le proprie origini, un aspetto molto importante specialmente per gli americani che di storia non ne hanno. Molti poi sono spinti dalla curiosità di poter incontrare persino parenti e cugini di quarto e quinto grado. Questo è per esempio il caso dei due gemelli Ron e Mario da Chicago che hanno conosciuto durante questa festa il loro cugini di quinto livello provenienti dalla piana di Valdagno. In più hanno scoperto che il loro cognome attualmente è Zarantenello con la E e che quando sbarcò il loro bisnonno, emigrato in America nel 1909, sbagliarono a scrivere il nome all'anagrafe.* Che ricordo ha dell'ultimo ritrovo, avvenuto il 27 Maggio a Vicenza?

È stato in assoluto il raduno più bello. Abbiamo infatti riscontrato una grande risposta di partecipazione oltre che un tantissimi complimenti e numerose soddisfazioni personali. Cambiando leggermente argomento... State preparando un libro dedicato appositamente alla vostra grande famiglia... Come pensate di organizzarlo? Durante la festa abbiamo raccolto tantissime informazioni e documenti storici che attestano la provenienza degli Zarantonello nelle varie città del mondo. In più abbiamo una raccolta di documenti di questi ventidue anni di eventi raduni. Tante fotografie e vorremmo fare una edizione speciale da divulgare nelle nostre famiglie per mantenere viva nei prossimi anni la nostra storia. E infine qualche succulenta anticipazione sul prossimo raduno? La prossima iniziativa si svolgerà nel mese di Maggio 2008 a Daytona, in Florida.



Albero genealogico

COME SE FAA... COME SE FA

di Velise Bonfante

CO LE RÖZE LA CASA A PROFUMÀ

Se ciapa en vazèt e se ghe mèt denter söl fond dei petali de rōza, ensima se ghe sparnàsa de la sal fina, e amó petali de rōza e amó sal fina, semper a strati fin che el vazèt l'è pié. Se ghe zonta na qual gosa de alcool e se lasa sorà per en po de tèmp. Nel dèrver la bòsa el perfòm de le rōse el profumarà l'envèren. Se pöl apó zontaga de la pulver de ciò de garofol. Na olta, per pröfomà la casa se mitia chèsti petali sò na palèta de fèr calda ma mia brojeta, adès se pöl mèter i petali en de en piati söl calorifero.

Mettere a strati, in un vasetto, alternativamente petali di rose e sale fino. Aggiungere alcune gocce di alcool e lasciare riposare la bottiglia per qualche tempo. Quando verrà stappata, l'aroma delle rose profumerà il nostro inverno.

Oppure aggiungere ai petali di rose oltre al sale fino anche un pizzico di polvere di garofano. Una volta, per dare alla casa, durante l'inverno un gradevole profumo di rose, si metteva una piccola quantità di petali così preparati su di una paletta di ferro calda, ma non rovente, ora si possono mettere questi petali in un piattino sopra un calorifero.



Chiosco Team
Edicola "IL CHIOSCO"
di Cristian & Federica
Tel.030.9141015
DESENZANO



TABACCHERIA ZORZI
Super Endolotto LOTTO
TRIO totipia
VIA DURIGHELLO, DESENZANO D/G (BS)
TEL. 030 9902090 - FAX 030 9902146



CAFFÈ LUNA
Via Porto Vecchio, 4
Desenzano del Garda



MODEL STORE
Via Roma, 32 Desenzano del Garda
Tel. 030.9990155



Lavanderia ORCHIDEA
Via Gramsci, 16
030 9142264
DESENZANO D/G

Trattoria Il Fiore
Tel. 030.9103302
Via porte Rosse, 8 - Vaccarolo



TRATTORIA "MADONNA DELLA SCOPERTA"
Tel. 030 9103303
chiuso il mercoledì
Via Madonna della Scoperta, 1/3
LONATO



Azienda Agrituristiche Armea
Ristorante e Ospitalità in agriturismo
il Venerdì Sabato e Domenica
Loc. Armea S. Martino d.B. tel. 0309910481



Zia Marisa e i suoi ricordi di viaggio in giro per il mondo.



VIAGGIO IN EGITTO

di Marisa Ventura

Impressioni di viaggio nel grande mare di sabbia d'Egitto con arrivo all'altopiano Gilf El Kebir che confina con il Sudan: Partiti dal Cairo io e mia nipote Gabriella facciamo tappa alle tre oasi Farafra, Baharia e Dakla per poi inoltrarci nel grande deserto chiamato "il grande mare di sabbia". Le emozioni sono state moltissime e i nostri



occhi non si stancavano mai di vedere tanta bellezza: dalle dune color rosso fuoco con una pendenza del 50% da brivido, al grande mare di sabbia (2300 km) dall'orizzonte infinito, alla vista del grande Gilf El Kebir; altopiano maestoso alto 1100 m. tutto di roccia e sabbia nera. Abbiamo raccolto resti di minerali (la silica glass), una pietra dal colore verde trasparente, dovuti alla caduta di un meteorite milioni di anni fa. Abbiamo attraversato il deserto bianco, così chiamato perché è costellato di grandi formazioni di gesso e cristalli bianchi. Alla sera con il chiarore della luna sembrava di essere in un mondo da fiaba. Abbiamo visto la grotta Foggini chiamata così dal nome del suo scopritore piena di graffiti rappresentanti pastori con gli animali, con le lance, tante mani ben decorate. Abbiamo vissuto con alquanto disagio l'escursione termica da 30

gradi di giorno a 4 gradi di notte e dormito quasi completamente vestiti nelle nostre tende igloo.

I beduini, signori del deserto e grandi conoscitori del percorso sono stati bravissimi sia a guidare che a prepararci il cibo squisito (pasta con verdure, verdure con pasta) e a intrattenerci con le loro danze. Nemmeno gli insabbiamenti e la rottura del radiatore di una jeep con conseguente permanenza di due giorni in un campo ci hanno demoralizzato. Tutto risolto con l'arrivo dopo 22 ore di altre jeep con 5 beduini tra fratelli e amici della guida. Abbiamo fatto due passi di montagna a piedi per salire al Gilf El Kebir con la sabbia color rosso fuoco fino alle ginocchia con grande fatica ma con grande gioia nel cuore per aver visto tanta bellezza. Questo viaggio rimarrà nel nostro ricordo come il più "grande"

Bravo [brà-vo] agg. Termine che in tutto il mondo indica un risultato andato oltre ogni aspettativa.

Nidesti: qui la FIAT non ha sicuramente trascurato i dettagli... Proprio come facciamo noi!

Venite a scoprire
i vantaggiosissimi
finanziamenti per l'acquisto
e le riparazioni!



FIAT
NIDESTI SERVIZIO AUTORIZZATO E VENDITA

Desenzano d/G - via dal molin, 93/95 - tel. 030 912 72 86

S.Martino d/Batt. - via unita' d'Italia, 77 - tel. 030 9910152



Cosa rimane della Desenzano degli anni '50 al ritorno, 15 anni dopo, d'un uomo che là aveva partecipato con i partigiani alla resistenza e, partito per l'Africa, divenne cacciatore di elefanti e leoni, costruttore di dighe e di cattedrali, per poi tornare in questa cittadina del Garda che già allora iniziava il suo inarrestabile sviluppo, dedicandosi ad una tranquilla attività commerciale?

LA "SUA" AFRICA: intervista a Giacomo Zanola

di Elisa Zanola

Un brivido d'orgoglio e tenerezza mi procura il pensiero che la persona che sto per intervistare, la cui vita affascinante e movimentata sedurrà anche i lettori, è mio nonno.

coltivazione di banane, gestendo una piccola azienda agricola, poi mi trasferii in Tanganika, l'attuale Tanzania, dove mi occupai di rilievi minerari. Quindi presi servizio come tecnico presso il governo inglese nel Water and Development Department, lavorando alla costruzione di dighe ed in seguito, per il Vaticano, a Dodoma presso una missione, lavorai alla costruzione di un istituto scolastico e di una imponente cattedrale, la più grande della Tanzania. Contemporaneamente la mia attività consisteva anche nel dare la caccia agli elefanti, ai rinoceronti e a volte anche ai leoni".

Atmosfere degne de "Il re della pioggia" di Saul Bellow... E quando sei tornato, cosa è cambiato a Desenzano, come l'hai trovata? *"Quando tornai, nel 1965, un processo incontrollabile di crescita sia in termini geografici che economici l'aveva tanto modificata da renderla quasi irriconoscibile. La vecchia ferrovia che scendeva fino al porto era stata spostata: in suo ricordo ora rimane solo una locomotiva nella zona detta Maratona. Le strade polverose che circondavano il centro erano state asfaltate e così anche il ciottolato della piazza di S. Angela Merici. Una volta proprio là dove ora c'è il Centro congressi, c'era il comune e dove sorge il comune ora c'erano i dormitori del collegio. Lì vicino c'era anche l'ufficio postale e la piazza non era circondata dai negozi che ci sono adesso ma da qualche osteria; c'era anche un'officina meccanica. Il ponte alla veneziana, invece, era ancora lì ad aspettarmi, mentre il porto era molto cambiato, le barche andavano via via aumentando sia nel numero che nelle dimensioni. Pensa, poi, che dove oggi c'è il monumento ai caduti della Resistenza, in quella stessa piazza un tempo c'era un mattatoio, delle cantine per l'olio e il vino e si teneva regolarmente il commercio degli animali. Per non parlare della periferia di allora: dove ora sorge la chiesa di San Zeno, un tempo c'era una grande cava da cui ricavano il materiale per le costruzioni. L'ospedale allora era in via Gramsci, dove ora c'è il ricovero per gli anziani, ma quest'ultimo cambiamento è avvenuto solo diversi anni dopo il mio ritorno. E le spiagge...una volta non esisteva quella del Desenzanino,*

là c'era un'impresa dedita al commercio del legname. C'era solo la spiaggia d'oro e dopo il ponte alla veneziana, prima della mia partenza, ricordo che c'era ancora qualche donna che andava a lavare i panni al lago... Al mio ritorno, inoltre, era stato realizzato il tratto di statale di Via Agello a Rivoltella, così il traffico automobilistico non transitava più attraverso il centro del paese. Il Lungolago Cesare Battisti proseguiva ora raccordandosi con la nuova strada che costeggiando il lago si immetteva sulla statale per Salò. Una nota triste è che campi e casolari agricoli nelle vicinanze di Desenzano, luoghi di giochi d'infanzia e di grandi scorpacciate d'uva, nonché di rifugio dai nazisti durante la resistenza, lasciavano ora il posto a grandi condomini..."

Non è facile accettare cambiamenti così repentini e radicali e veder trasformati i luoghi di tanti coraggiosi ricordi della giovinezza, immagino... un'ultima curiosità: che lavoro facevi, tornato dall'Africa?

"Ho gestito un negozio di articoli sportivi e mobili da giardino, si chiamava "Gardensport", prima in Via delle Rive, poi in Via S. Angela Merici, anche se la mia speranza era continuare a lavorare nel campo delle costruzioni..."

Noto una velata nostalgia per il lavoro che facevi in Tanzania.

"Sì, anche perché ora Desenzano sta assumendo i tratti caotici e problematici delle grandi città: traffico, attività illecite, furti... ero più tranquillo nella mia baracca in Africa circondato dai leoni."

E quel tuo vecchio progetto di aprire una gelateria a Dubai...

"Purtroppo è tardi."

Un proverbio bantu però dice "E' solo viaggiando che si trova la saggezza". E mi sembra che la tua esperienza lo dimostri. Per concludere, si è appena conclusa a Desenzano l'elezione del sindaco. Chi era il primo cittadino di Desenzano prima della tua partenza? e dopo il tuo ritorno?

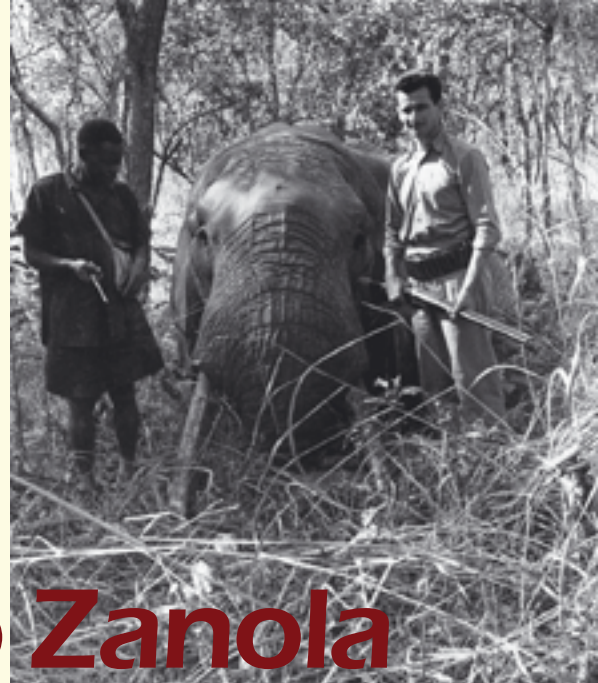
"Un tempo, come sai, il potere era diviso tra la sinistra comunista e la Dc. Sono partito quando Desenzano era governato dal signor Cordini, della sinistra, e sono tornato quando il sindaco era l'avvocato Laini, della Dc. Come vedi, la storia tende sempre a ripetersi..."



Cosa provasti al momento della partenza? *"Era il mese di maggio dell'anno 1950 e alla stazione di Desenzano salutavo parenti e amici e mi accingevo a partire per l'Africa, realizzando così un progetto al quale pensavo da tempo. Nonostante il mio entusiasmo per questo viaggio confesso che quando il treno lasciava la stazione percorrendo il viadotto, duramente bombardato nei recenti eventi bellici di quella guerra che sconvolse il mondo, lasciando invece Desenzano pressoché intatta, provai una grande malinconia per tutti i ricordi della mia vita di ragazzo che lasciai là".*

Se dovessi fare una sintesi dei momenti più rilevanti del tuo soggiorno in Africa, cosa diresti?

"Partii da Genova su una vecchia bananiera diretto in Somalia e dopo un viaggio avventuroso approdai al porticciolo di Merca. Lavorai per due anni in una



EHİ TU: LO SAI CHE IL MANCATO
RISPETTO DELLA DISTANZA DI SICUREZZA
È TRA LE PRIME CAUSE DI INCIDENTE?
DAI, VIVI E LASCIA VIVERE.

MANTIENI LA DISTANZA.

80
2238

70

80



CB 25255N

PROSCIO
AO 175171

etla la distanza di sicurezza: viaggi meglio tu, e fai viaggiare meglio gli altri. Non rischiare. La distanza è sicurezza.

LETTERE

Inviare la Vostra lettera via mail a: redazione@dipende.it. Verranno pubblicate solo le lettere firmate, selezionate a insindacabile giudizio della redazione. La lunghezza massima è pari a 30 righe. La redazione si riserva di tagliare righe in eccesso.

Montichiari si prende la Finanza

Nella completa indifferenza dei suoi cittadini e delle autorità comunali, da Desenzano se ne sta andando il presidio della Guardia di Finanza. La sede tuttora esistente è stata dichiarata inagibile e non più sufficiente come spazi per le esigenze operative. Il comune di Montichiari invece, sta accortamente srotolando un invitante tappeto rosso alla prospettiva di accaparrarsi il tutto; l'intento è quello di non lasciarsi scappare la ghiotta occasione di avere sul proprio territorio un organo istituzionale importante, garante di legalità e con funzioni non solo di controllo fiscale ma anche di lotta al crimine e al traffico di droga. Nella campagna elettorale appena conclusasi è stato dato grande spazio al tema della sicurezza: ma non è lasciandosi scappare uno dei suoi organi operativi che se ne concretizza l'intento. Considerato che siamo imbattibili nell'accogliere e sistemare comodi extracomunitari, spacciatori e fuffa varia: quale sarà stato mai l'ostacolo insormontabile che ha impedito all'amministrazione comunale uscente di trovare una soluzione decente, compatibile con le esigenze e le disponibilità economiche delle Fiamme Gialle? Un sommesso suggerimento: invece di vendere gli ex locali della ragioneria per finanziare altri restauri del Castello, si potrebbe affittarne una porzione adeguata alle Divise Grigie portatrici di sicurezza concreta. Lasciando perdere slogan elettorali dal retrogusto dolciastro di promesse mai mantenute.

Pietro De Gasperini, Antonietta Scardovi

LA POSTA DEL CUORE

Cara Vicky,

Sono Stefania, abito a Brescia, ma sono spesso al lago. Al lago oltre al lavoro (in una profumeria), ho i miei principali interessi: vado in palestra, ho le mie amicizie, vado a ballare e d'estate (anche in primavera e in autunno, quando il tempo lo consente), spesso sono in spiaggia a prendere il sole. Mi piace essere in forma, magra e abbronzata e ricevo molti complimenti. Non ti sto scrivendo per raccontarti della mia bellezza, anche se non ti nascondo che essere sempre corteggiata mi piace e ne parlerei per ore. Ti scrivo perché non sono felice e forse una tua risposta mi può aiutare.

Il motivo della tristezza è l'amore, o meglio è che con l'amore non vado proprio d'accordo.

Da tanto, troppo tempo non vivo più una bella storia. Vicky, come si può vivere senza amore? Senza i baci, le coccole e le telefonate dolci del tuo ragazzo? Come si fa ad essere felici senza amore?

Ragazzi e soprattutto uomini ne incontro tanti e quasi tutti mi corteggiano. In discoteca, in negozio, in palestra, in spiaggia, amici di amici. Un po' ovunque. Tutti però rapidamente mi fanno la stessa domanda: ti va se stiamo un po' insieme stasera? Le uniche varianti sono che alle volte propongono di salire a bere qualcosa da loro, alle volte, dopo una cena gradevole e romantica, offrono una notte in albergo o un giro in macchina. I più sfacciati mi chiedono se abito da sola. Insomma Vicky tutti da un lato fingono di corteggiarmi, dall'altro pensano nelle loro teste la stessa cosa: divertirsi un po' con me. Mi aiuti a capire come posso ritrovare felicità e amore?



Cara Stefania,

La tua lettera è interessante e ho deciso di risponderti, o meglio ho deciso di farti alcune domande:

Solo pensano (a divertirsi con te)

o anche lo fanno?

E se lo fanno, ti diverti pure tu?

E se ti diverti, perché sei triste?

In realtà non posso aiutarti perché non condivido il tuo definirti triste. A me o a te sfugge qualcosa. Forse sfugge a tutte e due?

Sai, non ci sono più i "cow-boy" di una volta.

indovina dov'è?

...e vinci l'abbonamento a 6 numeri della rivista D del Garda.

Offerta valida per i primi cinque lettori che indovineranno il luogo della fotografia

e lo comunicheranno all'indirizzo mail: redazione@dipende.it

oppure postale: via Rive, 1 - 25015 Desenzano del Garda (Bs).



I vincitori di D del Garda n.6

Le risposte esatte sono pervenute dai soliti noti che raddoppiano l'abbonamento: raddoppiano l'abbonamento Aldo Calebich e Renzo Zenegaglia.

La fotografia è stata scattata dal canneto della Lega Navale di Desenzano.

FOTO MIMO VISCONTI



Consumi ciclo combinato da 12,9 a 14,9 l/100 km; emissioni CO₂ da 310 a 358 g/km. www.brescia.porsche.it

Il vostro motoscafo può raggiungere prestazioni eccellenti anche a motore spento.

Per informazioni sulla gamma Cayenne vi aspettiamo al Centro Porsche Brescia.



PORSCHE

Centro Porsche Brescia

Saottini Auto Srl - Concessionario Porsche
Via Faustiniella 5, Desenzano (BS)
Tel. 030 9150711

Filiale Service di Brescia
Viale S. Eufemia 94 b, Brescia
Tel. 030 3695621